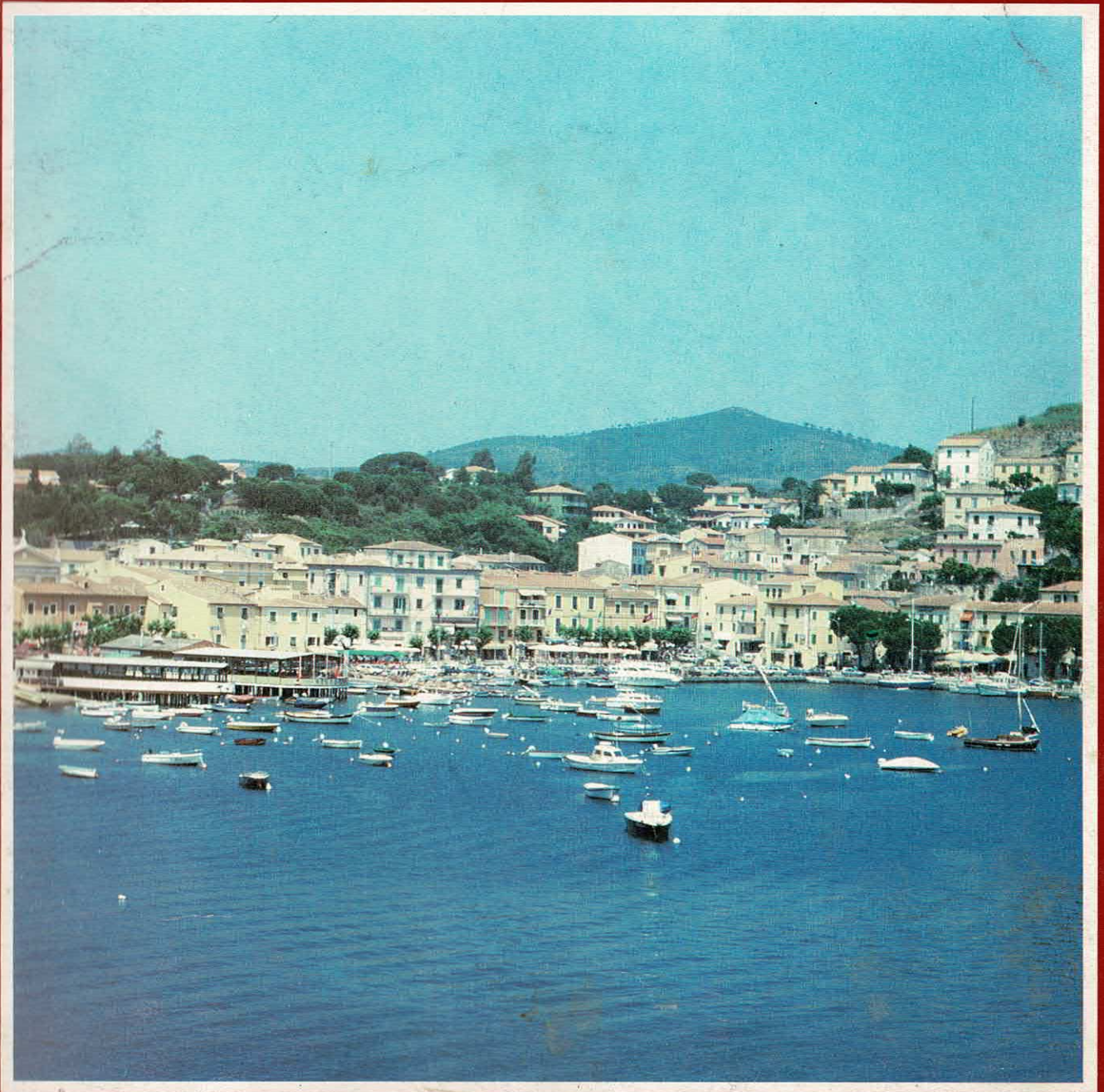




PIAGGIA

* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO IV - N. 14 - ESTATE 1987 *

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P. I. 70 %



TRAGHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO
ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

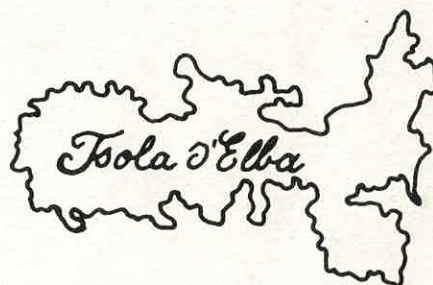
Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG

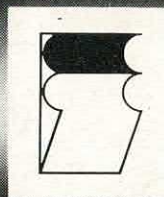


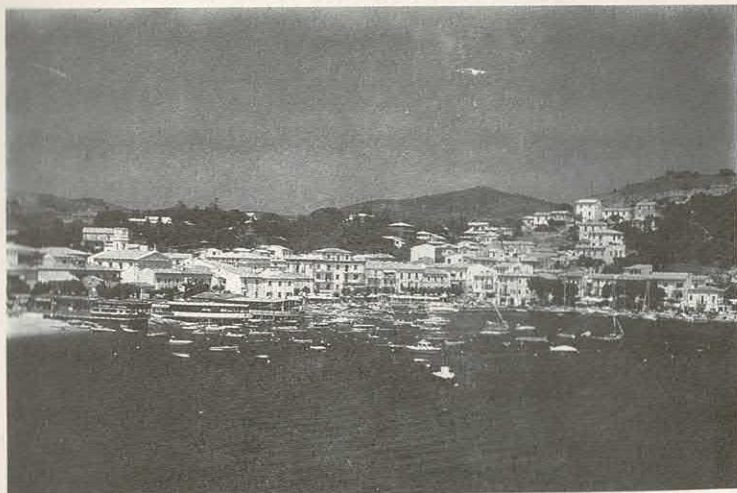
B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 962409

CAVO (Molo) - Tel. 949806

Anche "La Piaggia", ha preferito noi....





In copertina : "Porto Azzurro"
(foto di Walter Florio)

IL SALUTO DELL'ASSOMETEOR

*Carissimi amici,
a nome della Classe Meteor tutta, dei partecipanti al XIV Campionato Nazionale e degli intervenuti a quella che è stata una meravigliosa festa della VELA, questa Segreteria ringrazia sentitamente il Centro Velico Elbano e tutti coloro che hanno contribuito a far sì che la Classe Meteor avesse, dopo l'oscuro campionato di Luino, un luminoso campionato di "RIO" con il ritorno alle origini di ciò che è la Classe Meteor, UNA GRANDE FAMIGLIA.*

Il clima unico di Rio Marina e del Campionato Nazionale disputato in terra e in mare, ha contribuito al successo pieno della manifestazione.

Le premesse di un successo sono state superate di slancio dagli Amici di Rio Marina e la tradizionale ospitalità di questa parte dell' Elba, ha fatto dimenticare agli intervenuti le traversie per raggiungere l'Elba in un periodo negativo a causa delle elezioni politiche.

Meglio di così non poteva proprio andare.

Grazie di cuore e scusateci se dovrete sopportarci ancora tra qualche anno, perché in giro per l' Italia si è già incominciato ad interrogarci su quando torneremo all' Elba!!

Un ringraziamento personale a tutti con un arrivederci a presto.

RINO REGOLI
segretario nazionale

Ai nostri amici, abbonati e sostenitori, ai collaboratori ed agli inserzionisti, a tutti gli ospiti italiani e stranieri il Centro Velico Elbano e la Redazione della «Piaggia» augurano

BUONE VACANZE!



Anno IV - N. 14 - ESTATE 1987

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

Carlo Carletti
direttore responsabile

Giuseppe Leonardi
redattore

Comitato di redazione

Gianfranco Vanagolli
Dante Leonardi
Mauro Filippini
Lelio Giannoni
Marcello Gori
Luciano Muti
Marino Calafati
Massimo Mellini
Natale Pacciardi
Pinà Giannullo

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
vía V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

Stampa

IND. TIP. PERSEVERANZA
Piombino - S. Rocco, 13 - tel. 31300

XIV CAMPIONATO NAZIONALE " METEOR "

RIO MARINA - 14 - 20 GIUGNO 1987

Quando nel 1979 Rio Marina ospitò il VI Campionato Nazionale Meteor, alla fine fu detto e stabilito da tutti gli intervenuti che quello fu il miglior Campionato Meteor dei 6 disputati dalla Classe.

Le continue richieste di chi aveva goduto di quella bella settimana di vela e quelle di coloro che, pur non essendoci stati, ne avevano sentito parlare, hanno indotto la Classe ad orientarsi nuovamente sulla scelta di Rio Marina.

Ed ora possiamo dire che questa è stata un'ottima scelta.

Le vicende di Luino sono passate in secondo piano già prima del Campionato ed i ricordi di quelle travagliate giornate si sono dileguati nel nulla via via che il Campionato di Rio stava prendendo corpo. Alla fine, l'abbraccio fraterno che durante lo svolgimento della manifestazione si stava concretizzando tra organizzatori e concorrenti ha messo in evidenza il vero scopo del nostro modo di esistere e fare vela con il Meteor.

Divertirsi regatando e stare insieme amichevolmente.

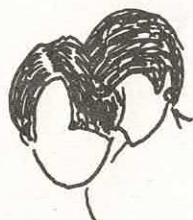
Dopo il XIII Campionato, la sede di Rio Marina per il XIV era proprio quello che ci voleva e le combattute 5 prove terminate senza nessuna protesta è la dimostrazione lampante di come si può e si deve fare a meno di alcuni piantagrane.

20 partecipanti venuti da tutte le parti d' Italia hanno dato vita ad un ottimo Campionato ed alla fine la sentenza è stata unanime. Questo del 1987 è senza alcun dubbio il miglior Campionato Nazionale Meteor dei 14 disputati fino ad ora. Chi non è venuto ha perso una bella settimana di Vela, di amicizia, di vacanza spensierata.



I VINCITORI

da **GABRIELLA**
parrucchiera per
signora



Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

SOMMARIO

- 3 - Il saluto dell'Assometeor di Rino Regoli
- 4 - XIV Campionato Naz. «Meteor» di Rino Regoli
- 6 - I nostri campioni di Marcellino
- 7 - Comitato 2 Zona F.I.V. «Meeting dei Giudici di Regata
- 9 - Il gemellaggio Rio Marina - Pietra Ligure di Marcello Gori
- 11 - Lettere di amici
- 12 - «C'ero anch'io!» di Lorenzo Marchetti e Marcello Cioni
- 14 - I Riesi di fori di Corrado Corrini
- 15 - Discariche : Problema ecologico di Otello Bocchi
- 16 - I soprannomi di Lidio di Giotto
- 17 - La polvere del Pirimpipi di Paolo Rovagna
- 18 - Ma che musica! di Giuseppe Leonardi
- 23 - Note sull'edilizia religiosa medievale elbana la chiesa di S. Felice a Cruce di Maria Rita Nachcheri e Gianfranco Vanagolli

Dopo tre giorni di stazze, uno per le barche non stazate e due per i controlli del Campionato, sono iniziate le attese regate con la prima prova di Martedì 16. Il forte vento di Ponente e il mare forza 5 fanno slittare di un paio d'ore la partenza che avviene alle ore 17 con vento da Maestrone/Ponente sui 10m/s. e mare forza 4. Alla fine della regata ben 6 erano i ritirati che si aggiungevano ad un non partito. La lotta per la prima posizione, che era tra *Gioia 2* di Barbagallo di Grosseto, *Made in Italy* di Paganini del Verbano e *Treno di Panna* di Zappa del Lario, dava ragione a *Made in Italy*, seconda arrivava *Gioia 2* di Barbagallo e terza giungeva *Treno di Panna* di Zappa che precedeva *Oca Affermativa* e *Mister Magoo*. Il giorno 17, come da programma, si sono effettuate due prove:

La prima, partita alle ore 10,30 con vento da scirocco sui 3/4 m/s., ha permesso uno svolgimento meno impegnativo del giorno prima. Si parte in 20 alle ore 10,30 e la lotta si fa subito viva tra *Oca Affermativa* di Cadeo e *Made in Italy* con l'inserimento di *Albedos* di Giannotti con Ferrario al timone che sta in testa per un po'. *Treno di Panna* e *Mister Magoo* incalzano ma non sembra che *Oca Affermativa* abbia una marcia in più. Anche *Gioia 2* all'inizio si trova nelle prime posizioni, ma poi perde terreno. Vince bene la seconda prova *Oca Affermativa* davanti a *Made in Italy*, seguono *Albedos*, *Treno di Panna*, *Mister Magoo* e *Bacri 2* di Mattioli. Si parte alle ore 14 per la terza prova, ma il vento comincia a calare. Partono in anticipo *Liburna* di Chielli e *Tati 3* di Iliprandi, e non partono per niente *Lulu* di Mortola e *Galatea 2* di Alberti.

Ancora lotta tra le due imbarcazioni, che ormai appaiono come le più probabili candidate alla vittoria finale, *Made in Italy* e *Oca Affermativa*, e alterne vicende con l'inserimento di *Anonimo* di Innocenti che, trovatosi all'inizio al di sotto delle proprie possibilità, ha incominciato ad andare un po' meglio dopo accurata messa a punto dell'albero.

Il vento fa dei piccoli salti e *Albedos* e *Treno di Panna* rimangono un po' indietro. Alla fine la spunta *Made in Italy* davanti ad *Oca Affermativa*, mentre il vento cala ancora. *Anonimo* conquista un buon 3° posto davanti a *Treno di Panna* e ad *Albedos*. Arrivano fuori tempo massimo *Solo tu*, *Erika* e *Dulcinea*.

Il 18 è in programma la prova di crociera. Si corre il trofeo EDILVALLE, una ditta di Piombino di materiali edili che ha sponsorizzato la regata, con percorso di 28 miglia. Spira un leggero vento di scirocco sui 4 m/s. e mare calmo. Manca *Dulcinea* all'appello ed alle ore 10 si parte proprio da Rio Marina con boa davanti al porto in direzione di Ortano per il disimpegno di bolina.

Albedos calcola male e parte in anticipo e vi è subito battaglia tra *Anonimo* e *Mister Magoo*, ma si inseriscono subito nella lotta *Oca Affermativa*, *Made in Italy* e *Albedos*, che non sa della squalifica. Il percorso prevede passaggi da Cerboli, boa a Piazza Bovio - Piombino, a Salivoli, Palmiolo, Cerboli, Palmiolo e Rio Marina con arrivo davanti al porto. Oggi c'è anche la Rai a riprendere il trofeo Edilvalle ed i ragazzi di *Anonimo* vogliono fare i primi attori e vanno avanti seguiti da *Oca Affermativa*, *Albedos*, *Made in Italy*.

Seguono *Mister Magoo*, *Bacri 2* di Mattioli e *Gioia 2*. *Anonimo*, nell'ultimo tratto, si porta sotto costa all'Isola mentre Cadeo va al largo. *Made in Italy* ne approfitta e si porta in seconda posizione mentre *Anonimo*, che sfrutta le brezze terriere, bordeggia sotto costa verso il traguardo ormai vicino. Vince bene *Anonimo* dopo alti e bassi il bel Trofeo Edilvalle ed ha l'onore della televisione nazionale, regolando *Made in Italy* che si



LA PARTENZA DELLA REGATA - CROCIERA

assicura così il Campionato. *Oca Affermativa* giunge terza. Nelle posizioni di rincalzo succede un po' di tutto. Calma piano piano il vento di scirocco quando manca un miglio al traguardo. Siamo ormai alle ore 16 e da lontano si vede avanzare un filo di Maestrale che porta con sé gli ultimi già sotto spi pieno di vento che piombano addosso a coloro che stanno andando ancora di bolina sfruttando gli ultimi refoli di scirocco. Si forma un fronte di 15 imbarcazioni sotto spi, dove le posizioni si alternano continuamente durante gli ultimi 1000 metri e giungere quinti sesti o settimi è un terro al lotto. La spunta su tutti *Galatea 2* di Alberti, che si piazza al 4° posto, seguono *Bacri 2* e *Aagmir*, e la massa nello spazio di 30 metri. Si è ritirato nel frattempo *Lulu* di Mortola. Il tempo si guasta e l'ultima prova si corre circondati da temporali. Si parte Sabato 20, dopo un giorno di riposo, alle ore 14 con diverse ore di ritardo sul programma per la mancanza di vento costante. Siamo vicini a Palmaiola con un vento di 5/6 metri con rinforzi di maestrale e mare formato forza 2. Si parte in 20, ma dopo il primo lato di bolina *Made in Italy*, ormai matematicamente Campione Italiano, si ritira lasciando il campo agli altri. Si combatte tra *Oca Affermativa*, *Anonimo* e *Treno di Panna* con l'inserimento di *Albedos* che però è tagliato fuori dalle piazze d'onore per la classifica generale. Dopo una bella prova la spuntava *Treno di Panna* che vinceva la prova e si confermava al terzo posto in Classifica Generale. *Oca Affermativa* giungeva seconda, confermandosi seconda anche in Classifica Generale. *Albedos* giungeva terzo conquistando l'ottavo in Classifica. *Anonimo* arrivava quarto sia nella prova finale che in classifica finale, anche *Bacri 2* di Mattioli arrivava quinto nella prova e quinto in Classifica Generale. Termina la prova intorno alle ore 16 e si torna verso Rio Marina sotto un temporale che ci bagna un po'; ma tutti soddisfatti di come sono andate le cose.

La premiazione viene effettuata nel Salone di Ortano Mare, alla presenza delle autorità civili e militari dell'Isola d'Elba e di un folto pubblico ed è il coronamento migliore al più bel Campionato Nazionale Meteor dei 14 disputati fino ad ora dalla Classe.

Sono state assegnate ben 36 coppe, alcune delle quali rappresentavano vere e proprie novità per la Classe Meteor. Infatti con il 1987 è stata istituita la Coppa "NINO LOCATELLI" da assegnare ai circoli velici con il maggior numero di Meteor in gara. A consegnare i premi era presente la Sig.ra Bianca Locatelli, giunta apposta dal Sebino dove l'amico Nino scomparso operava come Capoflotta della Classe. La Coppa "Nino Locatelli" è stata assegnata al Club Nautilus di Roma con quattro imbarcazioni presenti. Il secondo posto è andato al Club Velico Trasimeno di Passignano con 4 imbarcazioni ed il terzo posto è andato al Club velico Castiglione con 4 imbarcazioni.

Per l'assegnazione di classifica ha prevalso la lontananza del Club dal luogo del Campionato.

Per la prima volta è stata istituita una classifica a squadre di circolo per la quale concorrevano le migliori tre imbarcazioni di uno stesso circolo. Il 1° Campionato a squadre di circolo, premio unico, è stato vinto dal Circolo Velico Trasimeno di Passignano con le imbarcazioni: *Anonimo* di Innocenti, *Bacri 2* di Mattioli e *Dany* di Branca, alle quali sono andate le tre coppe, oltre alla coppa grande per il Circolo di Passignano. Quest'anno è stato inserito anche il trofeo EDILVALLE, che era in palio nella regata di Crociera e che è stato vinto da *Anonimo* di Innocenti. Altri premi sono andati al regatante più vecchio, all'equipaggio più vecchio, al regatante più giovane, alla donna che è arrivata prima.

Coppe ai primi 10 classificati e coppe per le cinque prove in programma. Alla fine possiamo dire che nessuno è rimasto a mani vuote.

Il programma si è concluso con la premiazione, ma nelle menti e nei cuori degli intervenuti rimarrà per molti anni il ricordo di una settimana velica ad alto livello passata tra veri amici che hanno dato tutto di sé stessi al fine di far riuscire nel migliore dei modi una manifestazione che rappresenta per la Classe Meteor il capitolo più importante dell'anno.

E le serate passate sulla spiaggia durante le cene extra offerte dalla Clas-

se e dal Centro Velico Elbano con i cori fino alle 2 di notte non sono che granelli di sabbia in un insieme bene amalgamato dove vanno considerate le stazze, gli ormeggi, la giuria, il tempo, la calda accoglienza del Club, e tutto ciò che per gli intervenuti è durato una sola settimana, ma che per gli organizzatori è incominciato molto prima ed ancora continua con i naturali strascichi che sempre ci sono dietro ad una manifestazione del genere.

Un grazie mai abbastanza grande per il Centro Velico Elbano che ha permesso alla Classe Meteor di chiudere in bellezza un capitolo piuttosto nero, rappresentato dal Campionato 1986. Un grazie alla giuria ed a tutti quanti hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione, dal Pres. del C.V.E. Pacciardi al Direttore Marzotto di Ortano Mare che ci ha ospitati.

Rino Regoli

LA LETTERA DEI VINCITORI

Cari amici,

con la presente desideriamo esprimere il nostro vivo ringraziamento al CENTRO VELICO ELBANO per la perfetta organizzazione e lo spirito di vera amicizia che ha caratterizzato tutto il XIV Campionato Meteor.

L'ottima riuscita della manifestazione contribuisce al rilancio della nostra Classe e riconferma l'ottima immagine dell'Isola d'Elba e di Rio Marina in particolare.

Vi salutiamo con amicizia, Vi ringraziamo per la squisita ospitalità e Vi diamo appuntamento al Prossimo Campionato.

Equipaggio del "MADE IN ITALY"

Franco Paganini - Piero Candiani - Umberto Vivi
Presidente dell'Unione Velica Maccagno : Umberto Vivi
Presidente dell'Assometeor : Franco Paganini.

CLASSIFICA FINALE

- 1 MADE IN ITALY / PAGANINI-CANDIANI-VIVI
- 2 OCA AFFERMATIVA / CADEO-SALVADÈ-DECARLI
- 3 TRENO DI PANNA / ZAPPA-TOSI-SACCHI
- 4 ANONIMO / INNOCENTI-ZACCAGNI-PAOLACCI
- 5 BACRI 2 / PASQUARÈ-MATTIROLI-RUFFINI
- 6 MISTER MAGO / REGOLI-CATINELLI-GIORGI
- 7 GIOIA 2 / BARBAGALLO-GIANNONI-GOMEZ
- 8 ALBEDOS / FERRARIO-ARIOLI-GIORIA
- 9 GALLA / GORGIONE-CESARI-GARZI
- 10 AGAMIR / MADEO-CAMPEGGIO-LISSI
- 11 DANY / BRANCA-MAGNANINI-ALBERTI-PAGANA
- 12 MIMERA / MEDRINI-BINI-CATTESCHI
- 13 NIMIS / ROSSI-BRANCA-CALIBERTI
- 14 GALATEA 2 / ALBERTI-MARCHETTI-DE PASCALE
- 15 ERIKA / VICARELLI-SABINI-SOLINAS-SILVESTRIS
- 16 TATI 3 / CIGNONI-ILIPRANDI-FORTI
- 17 LIBURNA / CHIELLI-CAPONERI-GIARDINI
- 18 LULÙ / GIANNONI-CARLETTI-MORTOLA
- 19 DULCINEA / AMINI-COLAIACOVO-COLAIACOVO
- 20 SOLO TU / CAMORANI-CAMORANI-MARZOCCHI

I NOSTRI CAMPIONI

IL MORI

Per parlare del Mori voglio rubare una frase che Mario Giannoni scrisse su *L'ultima Poesia sul Mare* per parlare dei due suoi allievi degli anni '60: disse che erano la croce e delizia del Centro Velico.

Ebbene il Mori è la croce per le drizze sempre arrotolate in cima all'albero, per i suoi noti ritardi alle partenze delle regate, per la barca sempre intraversata in mezzo alla strada nell'ora del traghetto, per le sue polemiche e per tante altre cose.

Delizia, perchè regata indifferentemente sulle I.O.R.S., 470, Laser, tavole a vela sia in estate che in inverno.

Egli nello stesso giorno è capace di fare una regata a Livorno, una partita di calcio a Rio Marina, poi la scuola di vela, una riunione a scuola ed al partito, prima di una escursione al monte Capanne e dopo aver caricato la barca sul carrello per prepararsi a partire per Torre del Lago, dove l'indomani ci sarà una regata. Delizia perchè, in tutta questa confusione, è riuscito a vincere anche un titolo nazionale con la classe S, e infine perchè tutto sommato, è uno di noi. Bravo Franco.

Marcellino

RISULTATI REGATE CAMPIONATO INVERNALE CLASSE OPTIMIST

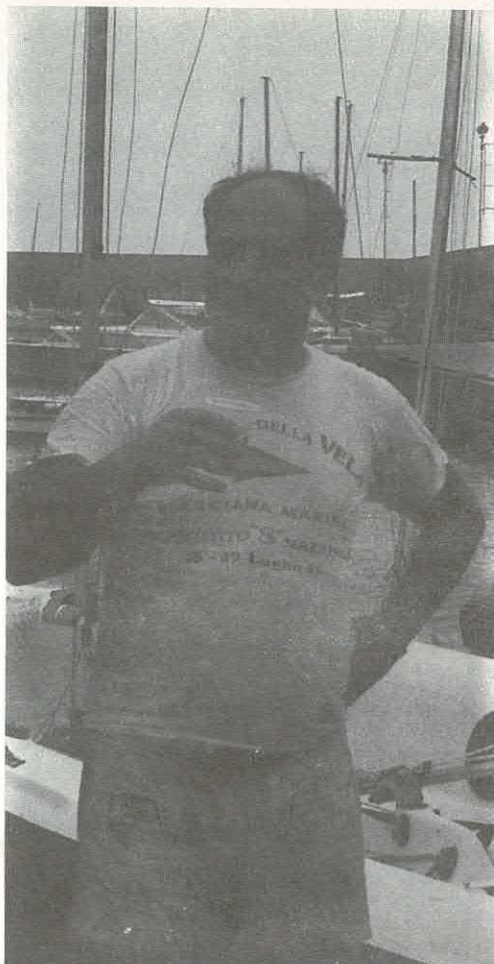
(4 prove 1 scarto)

1 Alberto Giannoni	C.V.E.	Punti 5.7
2 Francesco Diversi	C.D.M.	Punti 3
3 Stefano Travison	C.V.E.	Punti 21
4 Benedetta Giannoni	C.V.E.	Punti 25.4
5 Filippo Arcucci	C.V.E.	Punti 29.7
6 Marcella Gori	C.V.E.	Punti 39
7 Duccio Lusini	L.N.I.F.	Punti 40
8 Elena Agarini	C.V.E.	Punti 44
9 Andrea Ceccotti	C.V.E.	Punti 44
10 Alessio Della Santa	L.N.I.F.	Punti 48
11 David Carletti	C.V.E.	Punti 50
12 Daniele Della Santa	L.N.I.F.	Punti 50
13 Marco Giannoni	C.V.E.	Punti 56
14 Matteo Giannoni	C.V.E.	Punti 59
15 Marcello Meringolo	C.N.F.C.	Punti 60

Seguono altri 15 concorrenti

2 e 3 Prova Campionato Zonale classe Europa Rio Marina 28.7.87

1 Walter Landi - Foce Cecina	4 Paolo Barbieri - Foce Cecina
2 Diego Orzolesi - Foce Cecina	5 Stefano Travison - C.V.E. Rio Marina
3 Luigi Tacchella - Club del Mare	



FRANCO MORI

ALBERTO GIANNONI AI NAZIONALI OPTIMIST

Al termine di 5 regate di selezione disputate a Castiglioncello, Orbetello e San Vincenzo, Alberto Giannoni, il nostro più rappresentativo portacolori della squadra degli Optimist, è riuscito a raggiungere la qualificazione per le regate finali del Campionato Italiano Optimist che si terrà ad Allassio nel prossimo mese di settembre.

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI S.P.A.

ALDO SARDI - AGENTE PER L' ELBA

PIAZZA CAVOUR, 40 - TEL. 915796

PORTOFERRAIO

CHI È RESPONSABILE È "PREVIDENTE,"

Per le tue necessità assicurative
la nostra organizzazione è presente a:

Porto Azzurro - Rio Marina - Cavo - Marina di Campo - Pomonte

COMITATO 2 ZONA F.I.V.

Meeting dei Giudici di Regata



I GIUDICI DI REGATA DELLA 2ª ZONA

Sabato 23 Maggio u.s. si è svolto a Livorno, nella splendida sede dello Yacht Club, al Molo Mediceo, il meeting dei giudici di Regata della 2ª zona F.I.V.

Vi hanno partecipato i Giudici nazionali e zonali della nostra zona ed ai lavori ha presenziato il Prof. Luciano Giacomì, Giudice internazionale e membro della commissione GDR della F.I.V.

Ha partecipato inoltre il consigliere federale Dott. Sergio Santarella, nella sua veste di giudice internazionale IYRU.

In apertura dei lavori il Presidente del Comitato della 2ª zona F.I.V., cav. Nino Menchelli, dopo aver porto agli intervenuti il saluto personale e dell'intero comitato di zona, ha brevemente ricordato agli intervenuti la figura di Leonello LEONELLI, giudice di Regata e Capo Sezione, recentemente scomparso.

Non senza un velo di commozione il cav. Menchelli ha detto:

"Cari amici e colleghi, ritengo doveroso nella mia veste di Presidente del comitato di Zona, di Giudice di regata, ma soprattutto di fraterno amico, rammentare a tutti voi il nostro capo sezione LEONELLI, recentemente deceduto.

La sua scomparsa ha procurato un gran dolore tra coloro che avevano imparato ad amarlo, ad apprezzarne le doti di dirigente integro e dotato di una notevole carica di umanità che lo avevano fatto ben volere da tutti, non solo da noi, suoi più stretti amici ed estimatori.

Ero personalmente legato a Leonello da vincoli di fraterna amicizia che duravano ormai da oltre venti anni; avevo imparato ad apprezzare la sua bontà d'animo, la serietà nell'esplicare il suo mandato, la dirittura morale, ma soprattutto il suo amore per lo sport a noi tutti caro: la vela.

La sua scomparsa ha gettato un'ombra di tristezza nel nostro settore, un malinconico inchinarsi alla malasorte che ci ha privati della sua amicizia, del suo prezioso apporto di dirigente ed amico.

Il suo ricordo rimarrà in noi come quello di un amico troppo presto perduto, di un compagno di tante regate, di un uomo di limpida onestà e dirittura morale."

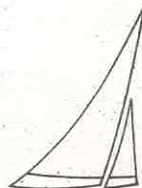
Dopo la commemorazione di Leonello LEONELLI, il Cav. Menchelli nella sua veste di Giudice di Regata ha proposto ai presenti la nomina del GDR Marcello Gori a Capo Sezione per questi ultimi due anni, fino alla scadenza del quadriennio olimpico, rendendo noto che, di fatto, Gori da oltre un anno svolge queste mansioni, seppure con incarico "ad interim". La proposta è stata accolta all'unanimità dai presenti; il primo a congratularsi con Marcello GORI è stato il Prof. Luciano GIACOMÌ.

Il meeting ha continuato i suoi lavori con una serie di quesiti presentati dai giudici presenti.

Sono intervenuti nella discussione i giudici di regata Aldo BOTTONI, Aldo LUPIDI, Carlo CORRADI, Roberto VESTRI, Giancarlo CASELLA, Pier Maria CONTI, Massimo CHIAPPONI, Nino MENCHELLI, Lelio GIANNONI ed altri ancora.

Al termine dei lavori il neo-capo sezione, dopo aver ringraziato i giudici per la fiducia dimostrata nei suoi confronti, ha comunicato i passaggi di alcuni giudici zonali nell'albo dei giudici nazionali e l'avanzamento di alcuni aspiranti giudici a quello di giudici zonali.

I lavori si sono conclusi nel pomeriggio con grande soddisfazione di tutti i partecipanti e con l'incitamento a ben operare rivolto dal Presidente Menchelli.



MOTONAUTICA
CARLETTI GASTONE

MARINA DI CASTAGNETO - DONORATICO (LI)
☎ (0565) 745923

CONCESSIONARIA MOTORI MARINI
SUZUKI - SELVA - CASTOLDI JET

Base di Salvataggio - Stazione Servizio - Alaggio Imbarcazioni

codice fiscale CRL GTN 26522 H305M partita IVA 00166630491



RIO MARINA
(Isola d'Elba)
Via Principe Amedeo - tel 962012 -

IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi



Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche:

FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Genannt

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

KUCHEN VON ELBA

che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oroficezia.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



IL GEMELLAGGIO RIO MARINA PIETRA LIGURE



GRUPPO DI RIESI A PIETRA LIGURE

Eravamo in 60 sul pullman partito da Piombino la mattina del 1° Maggio, un gruppo omogeneo, ben assortito. Il Sindaco di Rio Marina con la giunta comunale al completo, consiglieri, rappresentanti di gruppi sportivi, il parroco, e un contorno di cittadini scelti nel "catalogo" della simpatia paesana. E poi vino, tanto vino e due "chitarre" che rispondevano ai nomi di Angiolino "di Ruffo" e Renzo "il siciliano".

All'arrivo, l'assessore al Turismo del Comune di Pietra Ligure faceva gli onori di casa; poi tutti a tavola in un tipico ristorante.

Cominciava così la nostra visita nella ridente cittadina ligure durata tre giorni.

In ogni angolo c'era una tavola preparata con tartine, aperitivi e tutto il resto; poi la visita al complesso ospedaliero di Santa Corona, di cui fu presidente per lunghi anni la nostra concittadina onorevole Erisia Gennai Toniatti, alla "Città di Milano" (imponente colonia per i ragazzi del capoluogo lombardo), al circolo gastronomico "U Gottu", ad altre cantine, musica e canti.

Il secondo giorno la cerimonia ufficiale del gemellaggio, che si è svolta in comune, il simpatico saluto dei due sindaci, lo scambio dei doni. Nell'occasione siamo stati piacevolmente sorpresi di trovare oltre 50 nostri concittadini affluiti dalla Liguria e da altre zone vicine.

Dopo, una imponente sfilata nelle vie cittadine con tutte le autorità civili e militari, la banda dei bersaglieri in prima fila.

Alla sera, gara di ballo con le note di "Terra di ferro e di sole"!

Ci siamo lasciati con la certezza di rivederci presto, convinti di aver trovato amici con la "A" maiuscola, alla mano, come noi.

Per concludere, un riconoscimento doveroso a Bruno Delitala, che è stato il vero regista del gemellaggio, preciso e scrupoloso in tutti i particolari, un "Riese fòri" che vorremmo trovare in tutti i luoghi dove, purtroppo, per ragioni di lavoro, abbiamo seminato molti nostri concittadini.

MARCELLO GORI

RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITÀ
VINI SCELTI MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina



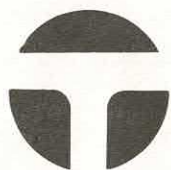
RIO MARINA : La VALLE DEL RIALE pochi istanti dopo il passaggio di Vito con la sua auto.

COMUNICATO AGLI AMICI LETTORI

Per un disguido nella spedizione, riteniamo che ad alcuni abbonati non sia stato recapitato il numero precedente de "La Piaggia" (N. 13, primavera '87). Mentre ci scusiamo per questo contrattempo, assicuriamo che provvederemo alla spedizione del suddetto numero ai lettori che ce ne faranno richiesta.

Preghiamo inoltre cortesemente i ritardatari di provvedere al rinnovo dell'abbonamento per l'anno 1987, versando il relativo importo sul CC postale N. 12732574 intestato al Centro Velico Elbano - Via Marconi 38, - 57038 Rio Marina (LI).

Abbiamo ricevuto dal dott. Maurizio Papi, sindaco di Porto Azzurro, il volume di Valdo Vadi *Porto Azzurro: Nascita, vita e vicende*, uscito postumo presso l'AGE Editrice di Torino nell'ottobre del 1986. Ringraziamo sentitamente il dott. Papi per il graditissimo dono.



AGENZIA VIAGGI E TURISMO **TESI** S.R.L.

57037 PORTOFERRAIO - Calata Italia, 8 - Tel. (0565) 92386 - 92387 - Telex: 500226 Teselb I

Prenotazioni : appartamenti, ville, alberghi, traghetti.

Autonoleggio "MAGGIORE"

Cambio - Biglietteria FF.SS. e aerea



rio
marina

Marcello vi farà gustare :

*Cacciucco - Risotto alla Paella
Spaghetti al Modomio - Risotto
al Mercato - Altre specialità*

• sempre PESCE ! PESCE ! PESCE !

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,

di BARGHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94

Lettere di amici

Ciao amici cari, è una gioia leggersi.

Silvana e Renato Canovaro (Piombino)

Cari amici, chiedendo scusa per non averlo fatto prima, invio il mio contributo alla bella e sempre più interessante rivista "La Piaggia". Pregando Iddio che vi aiuti costantemente nel vostro lavoro, saluto tutti fraternamente.

Adelina Falanca (Roma)

Un caro saluto a tutti voi

(Livorno) Olga Giannullo Razzauti

Ricordandovi con affetto saluto augurandovi di continuare così.

Manrico Giannullo (Rosignano Solvay)

Sono Anna Leoni, riese. Ho avuto il piacere di conoscere "La piaggia" perciò vi accludo il mio contributo per essere abbonata.

A voi tutti il mio saluto.

Anna Leoni Colombi (Capoliveri)

Con "La Piaggia" mi regalate un'ora di dolcissimi ricordi.

Con affetto

Annamaria Canovaro Mori (Genova)

Da parte di un ex riese.....con tanto amore !!!

Vissuto a Rio dal 1939 al 1951.

Modestino Nardi (Ravenna)

Tanti auguri di buon lavoro.

Nettuno Tonietti (Piombino)

A presto e saluti a tutti gli amici.

Gino Torretti (Livorno)

Caro Pino, ho letto su "La Piaggia" il tuo articolo CONOSCIAMOCI MEGLIO. La parte finale è stata per me di particolare interesse, perché parli di mio padre e le affettuose parole con le quali lo hai ricordato mi hanno profondamente commossa e di questo te ne sono infinitamente grata. Tu sai quanto mio padre fosse legato a Rio Marina e come abbia saputo trasmettere questo affetto ai suoi figli e così io alle mie figlie e nipoti, tanto da arrivare ad una IV generazione di "bimbe degli Egizii" che ogni anno non mancano mai di rivisitare questa nostra amata Rio Marina. E cosa dire di quella stupenda cartolina che ci offre una "annebbiata", ma anche tanto viva nei nostri cuori, immagine della vecchia Rio? La sua bella gradinata che ancor oggi sarebbe validissima, e quella bimbetta con il cappottino bianco con tanto di "gagliega" in testa e l'immane bambolotto in braccio? Sono proprio io, e come vedi anche dopo tanti anni, mi sono riconosciuta ed è stato davvero un piacevole ritornare indietro nel tempo che mi ha dato gioia, ma anche rimpianto per cose e persone che non ci sono più.

Ti abbraccio caramente.

Egizia Egizii Mormile - Prato (FI)

Antsohiy (Madagascar) 3.6.87

Caro Pino, sento il bisogno di scriverti subito per dirti che "la Piaggia", spedita il 27.4. u.s., è felicemente approdata qui il 26.5.87. Un vero progresso, se pensiamo ai famosi 4 mesi precedentemente impiegati. Non ti pare? È evidente che la nostra cara "Piaggia" assume piano piano l'importanza e il rispetto che merita da parte degli addetti ai servizi di distribuzione. E questo, a mio avviso, significa che il nostro periodico sta decollando verso lidi più lontani ed affascinanti. Siete veramente bravi e,

Il nostro conterraneo MICHELE GELSI di Capoliveri
centrocampista della squadra viola

sinceramente, le parole quasi non sono sufficienti per esprimervi la gioia, la felicità e l'emozione che provo nel leggere le carrellate del tempo passato: sono pezzi di colore irripetibili, molto significativi e pieni di nostalgia. Mi accorgo di ritornare indietro di molti anni, come se, gli stessi, non fossero mai trascorsi. Grazie! E grazie a te, ed al caro figlio di Ego, che ricordo con sincero affetto. Ringrazio tutti i componenti della Redazione che dimostrano di lavorare con passione, intelligenza, e tanta sensibilità. Io spero, caro Pino, che mio fratello abbia fatto l'abbonamento. Ed ora non dimenticatemi, vi prego, perché io sono tanto lontano e vivo da anni, ormai, sperduto in una foresta (dove abbiamo il nostro campo di lavoro) con il solo conforto dei miei collaboratori di colore. Anche loro vi amano e sono sempre più interessati a commentare le illustrazioni che riguardano il mio paese natale. E così, caro Pino, ho terminato. Resto in attesa del prossimo numero che, spero, mi giunga in 15 giorni onde poter smentire il tuo sottile umore "all'inglese" che ho tanto ammirato. Accogliete, vi prego, tutto il meglio delle mie espressioni.

Fulvio Braschi

La signora Elvina Lunghi, da circa 50 anni residente a New York, ha scritto in occasione della Pasqua una lettera alle cugine, signorine Ermينيا, Gina ed Enrica Acinelli, le quali ci hanno cortesemente consentito di pubblicare questa parte che riguarda "La Piaggia":

"Ho ricevuto una rivista riese dove c'è parte della vita di Zio Fulvio e voi Acinelli siete nominati. Un certo Giuseppe Leonardi ha scritto l'articolo e ti dico io mi sono fatto piante sopra piante; questo descrive così bene tanto Rio Marina e la Chiusa, ed è anche romantico. Non so chi mi ha spedito questa rivista. Se me l'avete mandata voi è davvero un bel regalo! Adesso vi chiedo un favore, dato che su questa rivista fanno reclame alla "Schiaccia briaca": credete che si potrà avere per posta qui in America? Mi viene l'acquolina in bocca pensando alla Schiaccia Briaca Riese, così è sopra la rivista; è anche scritto in tedesco, credo che la spediscono anche in Germania. O avete tedeschi a Rio? La pasticceria è Muti e Lupi".

Ringrazio la cara, "vecchia" amica Egizia per le sue gentili espressioni e sono lieto che "La Piaggia" sia servita anche a farle scoprire quella graziosa immagine di bimbetta "edizione anni Trenta".

A "Fulvietto", la cui graditissima lettera è anche un valido apprezzamento per i servizi postali internazionali, contraccambio insieme a Carlo ed agli amici della Redazione i più cari affettuosi saluti, con l'augurio di riverlo presto tra noi.

Alla signora Elvina, che piange (con l'acquolina in bocca, però!) sulle mie romantiche di Rio e della Chiusa, assicuro che le abbiamo spedito una bella e fragrante schiaccia briaca riese.
Cordialità.

g.l.



"C'ero anch'io!"

"EMI 159 STOP"

Erano le parole che il presidente di giuria pronunciava quando gli altri equipaggi erano ormai a terra e stavano smattando le loro imbarcazioni. Sì, perché la vecchia *Emi*, la barca sociale del Centro Velico, ormai arrivava sempre ultima, come si dice qui a Rio: "dopo la musica". Inevitabilmente, dopo ogni regata, le spettava la maglia nera o meglio noi giovani del CVE gli davamo il "meco - d'oro".

La *Emi* era una vecchia "S" in legno che il circolo aveva acquistato di seconda mano in Liguria, e dopo essere stata condotta da bravi timonieri, anziché andare in pensione era finita con lo svolgere il ruolo di trampolino di lancio per i velisti in erba.

Anch'io ho fatto sull'*Emi* l'ultima sua regata. Ormai le barche in legno, quelle forgiate dall'ascia di Millo, del Mazzei o dei fratelli Giannoni, lasciavano il campo alle "S - Monotipo", quelle tutte uguali, di plastica, figlie di uno stampo disegnato da un anonimo ingegnere navale. Ma veniamo a quella regata, all'ultima regata della storia dell'*Emi*...che per me era la prima regata.

La sera prima mi venne a cercare Ofelio. Lui, sull'*Emi* aveva fatto tutte le prove, cioè tutte le regate di quel campionato elbano. Lui era il timoniere, quindi il capo barca. Gli mancavano solo le due ultime prove, quelle del giorno dopo, ma era rimasto senza il prodiere. Mi propose di fare la regata. Per Ofelio era una questione di orgoglio personale: voleva finire il campionato anche se la "S 159" era ultima in classifica e non aveva nessuna possibilità di rimonta. Ofelio non me lo ha mai detto, ma sicuramente si rivolse a me, che non avevo mai regatato, solo perché la barca per veleggiare ha bisogno di due persone...

Io passai una notte insonne e quel poco che riuscii a dormire sognai di barche, di vento - tanto vento - di mare grosso.

Il mattino di buonora, ero già sugli spiazzati. La regata o meglio le ultime due prove - una la mattina e l'altra nel pomeriggio - si tenevano nello specchio acqueo del golfo di Porto Azzurro. Eravamo ospiti del complesso turistico delle "Acacie". Le barche furono prese a traino dal vecchio *Trieste*, l'ex diecimeri che, motorizzata, era stata trasformata in barca tuttofare (rimorchiatore, barca - appoggio, barca - giuria e salvataggio) del circolo. La traversata fu divertente: Il mare era calmo e la leggera brezza lasciava pensare a due buone prove. Silo, il compianto Rosoni, ogni tanto saliva sulla poppa del *Trieste* e aiutandosi con le mani poste a forma di imbuto, si voltava verso le barche a rimorchio e con quanta voce aveva (doveva coprire quel gran baccano che veniva dal motore del barcone) ci urlava: "ma 'sa ci hai messo nel caffè?" parafrasando una canzonetta in voga al momento. Era il suo modo di esprimere la gioia che quella bella giornata di fine estate gli aveva messo in corpo.

Facemmo la prova mattutina. Non ricordo chi furono i vincitori, forse Lelio e Mario il Guelfi, oppure Noemio con l'*Arcobaleno*. Quello di cui sono certo è che noi dell'*Emi* arrivammo ultimi; ma anche per gli ultimi c'era il pranzo offerto dalla direzione della "Acacie", ed ovviamente si trattava di un pranzo che nulla aveva a che fare con le diete che seguono gli atleti di ogni disciplina sportiva, accompagnato poi dal vino che veniva prodotto dal Com. Bartolini, il nostro ospite. Dopo aver mangiato e ben bevuto io e Ofelio ci "stracquammo" sulla spiaggia all'ombra dell'*Emi*. Quel vino fatto in casa e senza il dubbio del metanolo, stava facendo il suo effetto..... e che effetto!!!

La barca della giuria sparò il primo colpo e sul pennone fu alzato il guidone bianco-rosso. Questo significava che mancavano 15 minuti alla partenza della regata pomeridiana. "Preparatevi anche voi", ci disse Mario il Guelfi guardandoci severamente. "È una parola", pensò Ofelio. Ma ce la facemmo. Rialzate le vele e varata la barca prendemmo il largo dirigendoci sulla linea di partenza. Intanto il vento stava aumentando ed era girato sul ponente. I prodiere per tenere le imbarcazioni diritte dovevano salire sul bordo e fare uso del trapezio, cioè spenzolarsi fuori lo scafo. Dopo la virata Ofelio mi comandò di uscire. Ma fui un po' maldestro e con tutto il mio peso schiantai l'impianto di sostegno, rendendolo inservibile. Caddi in mare e la barca si rovesciò. Ovviamente ci ritirammo e prendemmo terra per motivi di forza maggiore.

Con quel vento ed in quelle condizioni non potevamo continuare la regata.



Il giorno successivo, com'era nostra abitudine, ci trovammo tutti al "Jolly", io, Gianni di Dublino, Pino l'Alberti, Romolino, Patri-zio, Dante, il Pinotti, il Marchiani e ovviamente Ofelio con altri amici della vela. Ofelio era pensieroso e non partecipava alle solite chiacchiere del gruppo. Non riusciva a dimenticare quella improvvisa interruzione, quella regata non portata a termine. Io, allora, quasi per consolarlo, fra il serio ed il faceto gli dissi: "Ofè, per forza non avemo finito la regata, ma non ti sei accorto che su quella povera barca eravamo in quattro: io, te e due orsi"; e aggiunsi: "Com'era bôno quel vino." Tutti risero. Ma Ofelio no. Fu così che la vecchia *Emi* finì la sua ultima regata. Il piccolo danno fu riparato, ma ormai le "S-monotipo" avevano soppiantato definitivamente le barche in legno, quelle "dei costruttori". Dall'anno dopo il numero velico 159 non comparve più sugli ordini di arrivo della FIV.

Lorenzo Marchetti



di Cecconi Floriano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d'Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

ERA PROPRIO CARICA !

Non sono un riese purosangue, ma importato da oltre venti anni dalla 'apitale elbana. Mi sono ottimamente ambientato a Rio, anche perchè il periodo trascorso a Livorno, da studente, mi fece conoscere un bel po' di amici riesi che, come me, furono costretti ad emigrare per frequentare le scuole superiori.

L'istituto Nautico "A. Cappellini" di Livorno, infatti, è stato più che una scuola, una ritrovo di molti elbani che, per ovvi motivi, avevano scelto di trascorrere la vita sul mare. E di questa vita che oggi voglio parlare; dura, sacrificata (per chi, come me, ha scelto di viverla in pieno, navigando a lungo corso), ma anche attraente e qualche volta ricca di episodi che fa piacere rivivere. Tralasciando il patetico (ho alle spalle anche un naufragio, nel marzo 1968, in Canada), mi limiterò a ricordare un episodio che mi è capitato proprio in compagnia di un componente del comitato di redazione di questo giornale: Marcellino.

Eravamo imbarcati sulla stessa nave e facevamo viaggi nel Mar Nero, Romania e Russia. Naturalmente, durante le soste nei porti uscivamo insieme ed immancabilmente finivamo per combinarne di tutti i colori.

A Costanza, in Romania, quella volta fu proprio grossa! Per un errore delle autorità, il numero del documento personale di Marcellino risultava invertito, e questo fu la causa del putiferio. In fondo allo scalandrone della nave c'era un militare che, ignaro di quanto stava per capitargli, svolgeva il suo compito di guardiano. Preposto anche al controllo dei documenti, non accettò la nostra spiegazione riguardo all'errore commesso in precedenza dai suoi superiori e chiamò telefonicamente l'ufficiale di servizio per far correggere la sbadataggine.

Il tempo passava inesorabile e il caldo pomeridiano (eravamo in piena estate) si faceva sentire, tanto da invogliarci a bere qualcosa di fresco, che fu facile procurarci dalla cambusa della nave.

Dell'ufficiale nessuna traccia! Un'ora, due ore, e le birre da una diventarono dieci, dodici, non so più neanche io quante.

Naturalmente, anche il povero soldatino fu dei nostri, e alla sesta birra cominciò a vacillare e a dare segni di una leggera sbornia.

A questo punto, " il misfatto "!!!!

Dotato delle armi di ordinanza, il militare fu spronato dalle nostre insistenze ad estrarre il revolver e, sentendoci affermare che l'arma serviva solo per intimorire e che in realtà era scarica, fece esplodere due o tre colpi in acqua, tra la nave e la banchina.

Non scendo in particolari su di quello che successe al malcapitato soldatino, ma ci fu un tale trambusto al rumore di quegli spari che forse neanche noi, in realtà, ci rendemmo conto di quanto avvenne. Accorsero tre o quattro camionette con la Polizia Portuale, ci impacchettarono tutti e tre e ci portarono non so bene dove.

Nè so che fine abbia fatto in seguito quel povero ragazzo senza colpa, perchè le pene per queste leggerezze credo che in quei paesi siano alquanto severe; so per certo che, finalmente, si decisero a correggere il numero sul documento di marcellino e a concederci il permesso di uscita.

Marcello Cioni

Questa rubrica è affidata alla collaborazione dei nostri lettori

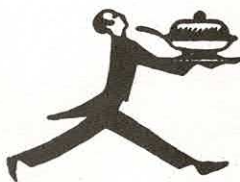
Pertanto, chiunque abbia qualcosa da raccontare — aneddoti curiosi, episodi di colore locale, echi di fatti o avvenimenti di un certo interesse realmente accaduti — è pregato di mettersi in contatto con la Redazione, la quale si riserva la facoltà di scegliere, tra il materiale ricevuto, quello destinato alla stampa.



*Compra-vendita
Affitti di
Appartamenti - Ville
Terreni
Attività commerciali*

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

La Capanna uno stile fra due affari



Ristorante « La Canocchia »

BASTA LA PAROLA !

Via Palestro - Tel. 962432

RIO MARINA

I RIESI DI FÓRI

Lungomare di Follonica, di domenica 5 Aprile.

A metà mattina di una giornata ventosa con un pallido sole che cerca di trovare uno spazio tra le nuvole, dopo una decina di giorni di vero maltempo.

Rio Marina è lì davanti, impallata da Cerboli e nascosta dalla foschia della residua sciroccata; non si vede ma con la fantasia sembra di scorgere la torretta con a fianco la torre con l'orologio che, insieme, nella prospettiva, tagliano a metà la costa da Capo Pero al Porticciolo.

Arrivano le prime macchine di Riesi di fòri in occasione del secondo incontro; PD, Roma, FI, MI, GE, LI, SV, PT, ed altre che, nella confusione dei saluti, sfuggono, alla ricerca di un parcheggio, che, nonostante la dimensione del lungomare, diventa difficile.

Ne scendono bambini, giovani, adulti; tante tempie grigie alla ricerca del coetaneo, dell'amico di un tempo, di quei ricordi comuni, che consentono questo incontro voluto, desiderato e atteso con lo stesso entusiasmo di un bambino a cui sia stato promesso un viaggio per andare a trovare l'amichetto del cuore.

Alcuni sono assenti, ma idealmente presenti, con il loro affetto, il loro saluto manifestato con lettere a volte toccanti e piene di nostalgia.

Per tutte una: ".....Ringrazio di cuore per avermi enumerato fra coloro che andranno a Follonica, ma per me tutto è finito (a parte, si inten-



ONELIA MUTI
"venuta da lontano"

MORENO della dinastia dei GORI di Livorno
"IL PIÙ GIOVANE PARTECIPANTE"

MARCELLO GIAMPAOLI
"L'ORSO " PIÙ SIMPATICO"

de, la fede in Dio). Allego il tagliando per sapere chi aderisce e chi no a questa gita...che possa risultare bella, soddisfacente e con molti Riesi di fòri. Con una stretta di mano invio cari saluti piaggesi ". L'appuntamento è al " Piccolo Mondo ", un bellissimo ristorante su palafitte in mare che, collegato con un ponte alla terra ferma, dà proprio l'impressione di essere su un'isola piccola, ma sempre isola, come la nostra Elba. Ottimo il menù preparato con squisita accuratezza dal padrone di casa, Sig. Marcello, che termina con il trionfo finale delle sue specialità: I dolci. Sono state istituite targhe ricordo: per chi è venuto da più lontano, consegnata a Onelia Muti; per il partecipante più giovane, nella speranza che possa continuare negli anni futuri questa bella tradizione, consegnata a Moreno, della dinastia dei Gori di Livorno;

per " l'orso " più simpatico, consegnata a Marcello Giampaoli, anche per la sua allegra e vibrante poesia sugli elbani. Al termine emerge unanime la volontà dei partecipanti di preparare un nuovo incontro per il prossimo anno, in data e luogo ancora da definire.

Da un punto di vista organizzativo è doveroso un ringraziamento alla " Piaggia " e al Centro Velico per il telegramma augurale ed il valido aiuto dato per raggiungere il maggior numero di riesi di fòri.

Purtroppo di alcuni non è stato possibile trovare l'indirizzo; tramite " La Piaggia " facciamo appello a tutti coloro che non sono stati tempestivamente informati del secondo incontro, di segnalare il proprio. Siamo in vacanza, in giro fra gli Spiazzi, il Centro Velico e la via di Rio; non mancherà occasione per vedersi. Aiutiamoci per organizzare meglio il terzo incontro.



Corrado Corrini

DISCARICHE : PROBLEMA ECOLOGICO

Nel mio articolo apparso su "La Piaggia" n. 13 Primavera '87 accennavo all'impossibilità di scindere il mare dal resto dell'ambiente, poichè le attività umane, anche terrestri, incidono sulla sua salute, promettendo di ritornare sull'argomento. Oggi vorrei esaminare il problema dei rifiuti. È estremamente facile rendersi conto degli effetti negativi di questi ultimi sulle spiagge e sui fondali marini, per non parlare della plastica in sospensione che fa bella mostra di sé sulle " fresche e dolci acque ".

Si tratta di inevitabili conseguenze di un modo di vivere, di una mentalità, direi incivile, che fino ad oggi ha pensato di risolvere i problemi attinenti alla collocazione dei rifiuti nel modo più semplicistico : gettarli via, nasconderli. E le forze della natura ce li fanno ritrovare in mare, divenuto ormai la " cloaca massima " per eccellenza.

Oggi il problema dei rifiuti, per l'Elba, ha assunto una tale gravità che non si sa ancora esattamente cosa ne faremo nel prossimo futuro. Nessuno li vuole nel proprio Comune, ma nessuno ha, finora, impostato un programma completo per il loro smaltimento. Ci siamo trovati in pochi anni a passare da un sistema che non gettava via nulla ad un altro ove tutto ciò che non si usa più è " rifiuto ". Le discariche di spazzatura di una volta non contenevano i veleni o i materiali infetti che oggi vanno in discarica. Ciò provoca fenomeni di inquinamento delle falde acquifere e, non infrequentemente, dell'aria, in occasione di incendi - fortuiti o voluti - dei materiali di discarica.

Il problema è divenuto grave per l'incuria e l'impreparazione che ha caratterizzato la nostra recente storia amministrativa, ma è risolvibile. Non si tratta di ritornare all'età della pietra; più semplicemente si tratta di adottare tutti i provvedimenti oggi messi a nostra disposizione dalla tecnica. I rifiuti da destinare a pubblica discarica possono essere resi inerti, non inquinanti, ed essere diminuiti drasticamente. E ciò non è nemmeno più costoso dei sistemi finora proposti (inceneritore prima, discarica unica poi). Organizzando in tutti i Comuni una raccolta differenziata dei materiali recuperabili e riciclabili (carta, vetro, plastica, metalli, oggetti ingombranti tipo lavatrici, boiler, automezzi etc.), con opportune convenzioni con imprese che operano nei rispettivi

settori, solo quello che resta dovrebbe andare in discarica e sarebbe meno della metà del totale.

Non solo, ma sarebbe possibile diminuire ulteriormente la quantità ed eliminare i fenomeni inquinanti dovuti alla fermentazione delle sostanze organiche (scarti di cucina etc.) se queste venissero fatte compostare per ottenerne concimi naturali estremamente validi in agricoltura, vivaistica, forestazione e giardinaggio. Tutta l'operazione, pur richiedendo un notevole sforzo organizzativo e di coordinamento, non sarebbe costosa in termini economici, poichè dalle spese dovrebbero essere detratte le entrate derivanti dalla vendita dei materiali recuperati od ottenuti.

Se gli amministratori locali si indirizzassero verso un sistema di questo tipo, entro non molto i rifiuti che finiranno in discarica potrebbero essere diminuiti fino a rappresentare sì e no il 20% di quelle che ci vanno attualmente e, quello che più conta, sarebbero rifiuti innocui.

Questo favorirebbe anche la scelta del luogo o dei luoghi da destinare a raccogliarli.

Si potrebbero addirittura utilizzare i rifiuti così ottenuti per ripristinare quelle parti del territorio in precedenza danneggiate (ex cave, miniere, etc,) o per la costruzione di opere di pubblica utilità (dighe, frangiflutti, argini, opere di drenaggio, etc etc).

Non è, quindi, accapigliandosi fra Marcanesi e Campesi (no a Litterno), Portoazzurri e Portoferraiesi (no a Buraccio), Riesi (no a Rosseto ed altri San Martino, Calamita etc), ma sollecitando i nostri amministratori a programmare un sistema di smaltimento efficace e moderno, che parta dalla raccolta differenziata ed abbia per obiettivo la salvaguardia del territorio e la salubrità dell'ambiente che si risolve il problema dei rifiuti all'Elba.

Elba Viva (così si chiama l'Associazione ecologica elbana) ha recentemente chiamato tutti i cittadini sensibili al problema a sottoscrivere una richiesta ai nostri amministratori affinché si raggiunga questo importante obiettivo che qualificherà certamente in senso positivo la nostra isola. Invito i lettori de "La Piaggia" ad unirsi a noi per dare forza a questa battaglia ecologica.

Otello Bocchi



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95.105 - 95.355

57036 PORTO AZZURRO

Sevizi per la compra - vendita e affitto di :

Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

I SOPRANNOMI

RACCONTINO PIAGGESE

Pensiamo che il modo migliore per ricordare Lidio Ridi, scomparso nell'Aprile scorso a la Spezia, ove risiedeva da molti anni, sia quello di pubblicare su "La Piaggia" uno dei suoi "raccontini" apparso sul "Corriere Elbano" del 10 Luglio 1972.

Forse sarà un'idea e se credete anche sbagliata, ma ho sempre pensato che il soprannome, specie nei piccoli centri, sia una necessità: L'ausilio anagrafico, il complemento alle generalità.

Pensate, per esempio, a Rio Marina dove, da chissà quante generazioni, i cognomi Carletti, Cignoni, Giannoni e Toniatti hanno coperto, circa, i due terzi dell'intera popolazione e ai quali, inevitabilmente e per tradizione, si sono accoppiati i nomi più in uso come Antonio, Giovanni, Giuseppe e Luigi.

Credo si possa affermare, senza tema di smentita, che solamente i providenziali soprannomi abbiano, molte volte, potuto evitare spiacevoli, imbarazzanti equivoci che potevano derivare dagli innumerevoli casi di omonimia.

Nel dettopaese - in altri tempi - di soprannomi ce n'era un così vasto assortimento da potersi catalogare per categorie.

Per dimostrare di quale sapore fossero tutti gli altri, citerò una terna di campioni di alcune delle molte diverse categorie. La categoria di quei nomignoli la cui efficacia era in grado di far impallidire la più nitida fotografia: L'Ascaro, il Cinese, lo Storto; i fattivi: Grattasassi, Schiacciamilioni, Tagliacorne; i gastronomici: Brodo, Minestra, Pastasciutta; i monofagi: Mangiacani, Mangialupini, Mangiaseme; gli ittiofili: Ghiozzo, Muzzaiole e Sardina; gli zoofili: il Cavallo, Coniglio e Pantera; gli ornitofili: il Chiocciolo, il Merlo e l'Uccellone; i composti: Mario-trulla, Nanni-fava e Peppe-ghi; accrescitivi: Dantone, Peppone, Giovannone; aggettivi: il Bello, il Brutto e Discreto; gli assurdi genitivi: i figlioli del Prête, la figliola del Vicario e la moglie del Vescovo.

Ma la serie più numerosa e varia era di coloro che, secondo il nomignolo avrebbero dovuto defecare specificamente cosa, come e quando: Cacarabbia, Cacaceppi, Cacanòccioli, Cacaritto, Mangiaecaca.

C'erano poi gli isolati o, se preferite, gli autonomi molti dei quali di incerto significato etimologico: Bellociuffo, Pisisello e Tiribillo, mentre altri, di facile definizione, come Zi' Dolce, lo 'Gnorante, il Malizioso. Poi quando il soprannome si inseriva nella locuzione con quattro parole, era facile definire tutto un argomento: Il guadagno della Scuritoia, l'ombrello di Righetto, la veglia della Bellicona.

L'importanza del nomignolo l'ho potuta constatare per esperienza in quanto avendo lasciato il paese, dove sono nato, da oltre quarant'anni e perciò non più aggiornato con le nuove generazioni. Più di una volta mi si è dato il caso di incontrare dei giovani che dicevano essere nativi di Rio Marina. Alla mia domanda di chi fossero figli, il più delle volte mi rispondevano limitandosi al solo nome e cognome dei genitori omettendo, forse per pudore, il relativo soprannome. Ci crediate o no, mi lasciavano con gli occhi come coperti da una spessa cortina di caligine.

Una volta, invece, molti anni addietro, venne a farmi visita un marinaio in servizio di leva a La Spezia e nel consegnarmi un piccolo involto mi disse che veniva da Rio Marina ed era figlio di Mario di Settecaffè. Luminosa come in una diapositiva mi apparve, non solo l'immagine del padre, ma anche quella del nonno, della nonna e una casupola di Vigneria.

Erano gli anni Venti, ma quale di questi non saprei precisare. So con certezza che il mese era Maggio per il commento fatto seguire al raglio d'un asino.



Da poco era fischiato mezzogiorno e al mercato, ormai spopolato, un contadino longonese con il cavallo legato alla ringhiera del banco dei pesci (già esistente intorno al primo a sinistra, guardando verso giù) caricava in bell'ordine cestoni e corbelli vuoti sul suo barroccio. Una donna, dall'aria assente, era appoggiata allo stipite della porta della sua bottega di verdura. Il caldo cominciava a farsi sentire e se ci fosse stato il colonnello Bernacca, non avrebbe esitato a definire la temperatura superiore ai valori normali. Non solo non c'era il popolare meteorologo della Tv, ma nemmeno la radio si conosceva e del tutto assenti i rumori oggi provocati dai tanti motori, motorini e motorette. Sembra incredibile, ma tanta era la quiete che, a finestre spalancate, sulla strada giungeva distintamente il tintinnio che le posate producevano urtando contro i piatti.

Ad un tratto quel silenzio fu rotto perché da un "caruglio" semicoperto, che ancora oggi porta l'altisonante nome di Via della Volta (sul lato destro al centro del mercato, guardando sempre verso giù), venivano altre grida miste a sordi colpi. Poco dopo, sempre dal medesimo "caruglio", sbucavano tre ragazzi che, a calci come fosse stato un pallone, si disputavano il possesso d'un cancheretto fuori uso.

Tra essi il più rumoroso era quello che con la mano in tasca teneva, con il braccio, stretto al fianco un fiasco vuoto. Una donna, distinguendo in quel frastuono la voce del figlio, si affacciò alla finestra e in dialetto urlò: "Se' sempre costì? O che ti potesse rimané le mane come la Piscipisci, va a piglià 'sto vino che fra pògo viene babbeto a mangià e lo sai ch'un pole aspettà manco un menuto". Il ragazzo, non sapendo che scusa trovare, per guadagnar tempo rispose: "Ma s'un mi dici da chi lo devo piglià". La donna allora, sempre a voce più alta: "O quante volte te lo devo di' d'andà da Coglianera, che? Va, cammina e tronchiti 'l collo!".

Il contadino longonese, continuando a sistemare i vuoti, senza guardare in faccia la donna che aveva di fronte, nel suo dialetto commentò: "In codesto paese ci avete pure de li belli soprannomi.....". E la donna, anch'essa senza scomporsi: "Seh! Vi fa meraviglia questo? o allora chissà che direste se sapessete il mio!.....". "Perché? - ribatté l'uomo, cambiando atteggiamento, dimostrandosi curioso - "Com'è? Come vi chiamano?". "Eh, s'un lo sapete - riprese la donna - è meglio che manco ve lo dichi". Voltò le spalle e ritirandosi scomparve.

Quanta ragione aveva, povera donna, a non volerlo dire!....

Ligio, come sono, al rispetto delle altrui volontà, poichè non volle dirlo lei, non lo rivelerò nemmeno io.

Lidio di Giotto

LA POLVERE DEL PIRIMPIPI

Andavo spesso a caccia nella Valle d'Ortano ancora intatta nella bellezza delle tante tonalità del suo verde; la valle ancora non aveva subito l'oltraggio delle grosse attività minerarie, nè cinto il diadema delle realizzazioni turistiche. Campi, vigneti, fichi, fichi d'india, peschi, orti, terreni erbosi pascolo di asinelli e di capre. Percorsa da una mulattiera sassosa, in qualche tratto scoscesa, che arrivava ad una bellissima spiaggia, dotata di un largo arenile. A sinistra degradava il monte Fico con frequenti terreni sistemati a terrazze vignate, zone cespugliose, zone erbose, bei pini solitari, brevi erti sentieri. A destra, al piede di colline boschive, scorrevano le limpide acque di un ruscello perenne, nido, nella loro stagione, di numerosi sciami di neri girini, trasformantisi poi, in verdi dorate raganelle.

Fra la fine dell'estate e gli inizi dell'autunno, vi andavo passando dalla *Caligna Armata*, un sentiero sulle propaggini del Fico, fra ginestre lisce e prunose, mucchi, corbezzoli, rovi, eriche, lecci, fiori campestri. Vi passavo nelle ore antelucane, godendo lo spettacolo dell'alba: nel lontano confine del mare, dove il suo azzurro intenso si sposa a quello pallido del cielo, vedevo sorgere lentamente il disco infuocato del sole, talvolta fra corruschi squarci in basse nuvole grigiastre, talora fra rossi bagliori d'incendio, a volte fra lievi nuvole bianche, simili a veli candidi trapunti d'oro.

Nella zona non erano rare le pernici. All'alba, tradite dal loro canto rauco, non era molto difficile trovare dove pedinavano e farle alzare dal cane. salito alto il sole, seduto all'ombra dividevo il mio spuntino con Diana, accucciata al mio fianco: Diana, una bella, cara creatura quasi umana in sembianze di setter dal peloso mantello rosso.

Con una rapida discesa punteggiata di scogli, il sentiero portava alla grande spiaggia d'Ortano. Vi sorgevano due rustiche stanzette distanti meno di una cinquantina di metri l'una dall'altra. In una si vendeva vino e poche cose mangerecce; l'altra ospitava il fabbro Giugliano (Giulio) abilissimo nell'arte sua; un anziano galantuomo tutto saggezza. Vi capitavo spesso per chiacchierare un po' e per godere l'argentina armonia dei colpi della "mazza" del garzone e del martello del fabbro, alternati ritmicamente sul ferro rovente e sull'incudine. Verdi ha riprodotto quell'armonia nella scena degli zingari nel *Trovatore*.

Dal fabbro capitava anche Pietrino, un giovanotto tutto muscoli e forza, tranne che nel cervello: un bonario semplicione che campava andando "a giornata" a zappare e rendendo

piccoli servigi alla gente del luogo.

Una mattina entro reggendosi con la mano una guancia e chiedendo, tutto serio, al fabbro se aveva un po' del polvere di pirimpipi.

- Ma va! scemo; lasciami lavorare!

- No, Giugli, m'hanno garantito che ce l'hai e mi devi fa 'n piacere; mi sente un dente che trenica....

- Va dal dottore e fattelo levare.

- Il dottore mi fa pati.....e mi fa pagà. Tu melo poi cavà co' la polvere del pirimpipi. Me l'ha assicurato gente perbene!!

Ci fu una pausa.

- Giugli, il dente trenica e mi fa male

- Ho capito ! Mettiti a sedere e giura che dopo non lo racconti a nessuno.

- Giuro!!

Nei miei occhi si disegnò un gran punto interrogativo; tacqui e osservai incuriosito.

Il fabbro infilò fra i carboni accesi della forgia un "guaglione "

- grossa zappa bidente - e fece cenno al garzone di tirare il mantice; poi, frugandosi nel tascone del panciotto alla cacciatora - suo immancabile indumento - racimolò un pizzico di polvere di tabacco e la sparse sul dente di Pietrino ordinandogli di chiudere gli occhi; poi, preso un rotolino di "saltaleone" - un sottilissimo filo d'ottone - lo svolse; con un capo legò il dente e fissò l'altro capo all'incudine; dopo estrasse dal fuoco il guaglione rovente:

- Apri gli occhi !! e spinse il guaglione arroventato verso il viso di Pietrino; questi si ritrasse di scatto, e il suo dente, uscito dalla bocca, penzolò legato al filo d'ottone. lo risi; Pietrino restò sorpreso, muto e perplesso, sputando un pò di saliva insanguinata.

- Hai sentito male! Non mi dici nemmeno grazie.....

- Mah!..... andiamo a be' ! Pago io

Sottobraccio si avviarono alla piccola rivendita di vino.

- Bravi ! dissi io, bravi ! Giugliano si voltò:

- Venga anche lei! e accompagnò l'invito con un affettuoso gesto di complice saluto.

Paolo Rovagna

CANTIERI NAVALI ESAOM - CESA

PORTOFERRAIO (Isola d'Elba) - VIA DELLA CEMENTERIA - TEL. (0565) 916.665 - 92.645
1.800 mq. OFFICINE - 5.000 mq. CAPANNONI PER RIMESSAGGIO - 50.000 mq. PIAZZALI
COSTRUZIONE, RIPARAZIONE, TRASFORMAZIONE IMBARCAZIONI
DA DIPORTO E DA PESCA - RIMESSAGGIO ED ASSISTENZA

MOTORI MARINI:

GENERAL MOTORS

PERKINS

VOLVO PENTA

AIFO

MOTORI F.B. MERCURY

PEZZI DI RICAMBIO

ACCESSORI NAUTICI

BATELLI PNEUMATICI «BAT»

E «EUROVINIL» APPARATI ELETTRONICI

SIRM

MA CHE MUSICA !

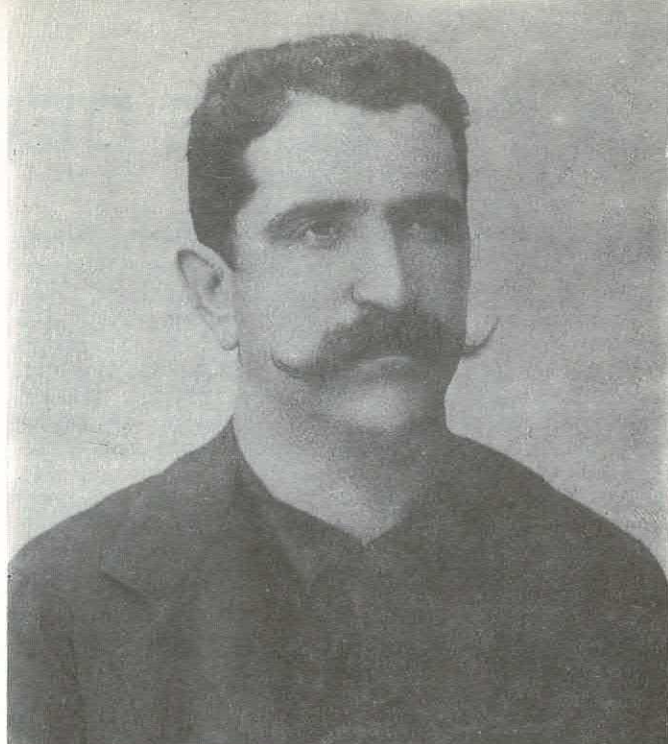
Non deve trarre in inganno questo titolo, ripreso dal ritornello che la Carrà cantava in apertura dello spettacolo televisivo definito in seguito "nazional-popolare", perché qui non si parlerà di Raffaella o di Enrica, di Pippo, Beppe ed altri personaggi del mondo dello spettacolo - gente che va, gente che viene-, di grandi orchestre o di virtuosi esecutori; si parlerà della musica a noi più familiare che suonavano le nostre care vecchie bande e le loro simpaticissime figlie, le fanfarette. Si parlerà di maestri e musicanti.

C'è un nome, legato strettamente alla banda cittadina, ad un periodo durante il quale si formarono tra le sue file numerosi allievi, divenuti in seguito dei bravi musicanti: quello del maestro Francesco Pazzaglia; fu lui, infatti, che dalla fine del secolo scorso e per molti anni (fino al '25, anno della sua morte) curò con molta capacità e spirito di sacrificio le sorti della nostra banda.

" DIRIGeva CON LA CHIAVE "

A parte i ricordi e le testimonianze di coloro che dal maestro Pazzaglia appresero il fascino dell'«arte dei suoni», il mistero di quei segni oscuri come le crome e biscrome (ne parlava spesso mio padre, che del Pazzaglia era stato giovanissimo allievo), ho voluto che il figlio Luigi ci parlasse di lui per farci conoscere meglio la figura di questo benemerito maestro. "Gigino" Pazzaglia vive da molti anni a Genova e, con sua moglie, Signora Zelia (una piaggese-super, ci tiene a chiarire) attende ogni anno l'estate per venire a prendere una boccata d'aria in Bagnaia.

Egli come noto, ha percorso una brillante carriera come



- II MAESTRO FRANCESCO PAZZAGLIA

direttore di macchina sui transatlantici della Società "Italia". "La cultura musicale - dice Pazzaglia - mio padre se la formò durante il servizio di leva, dal 1890 al '94, quando prestò servizio sulla R. N. *Umberto*, come suonatore di bombardino e archivista-copista della banda di bordo. Questa qualifica e il contatto con il maestro e i musicanti lo facilitarono nel suo proposito di poter impugnare un giorno una bacchetta; e alla bacchetta arrivò grazie anche ad una preparazione scrupolosa attraverso lo studio su dispense, di cui conservo ancora l'intera



Rio Marina
(Elba)
Corpo
Musicale
Ugo Ubaldo
Coniatti

3245 - Da Fot. Giovannardi.

Da sinistra a destra, in prima fila : Giuseppe Muti, Francesco Pazzaglia (maestro), Gino Tedeschi; seconda fila: Marino Arcucci, Costantino Ridi, Spirito Scalabrini, Carlo Cimino, Francesco Schezzini, Giovanni Pucci, Elbano Gani, Umberto Taddei, Antonio Citriniti, Giovanni Taddei, terza fila: Dante Pozzi, Antonio Luppoli, Antonio Leonardi, Dante Leonardi, Leonildo Mungai, Paolo Marinari, Giuseppe Battaglini, Giovanni Scalabrini, Giuseppe Scalabrini, Eugenio Giampaoli.

raccolta rilegata. Della vera bacchetta egli si servì solo nelle "grandi" occasioni dei servizi in piazza, poiché per la sua modestia amava dirigere con la chiave di bottega (la falegnameria nel viale della Rimembranza, ndr) che per questo uso risultava sempre lucida e consumata dalla parte della "mannaia".

"Quando ebbe l'incarico di direttore della banda comunale si dedicò con passione all'insegnamento, spostandosi settimanalmente a piedi, fino al Cavo; agli allievi più poveri prestò senza limite di tempo gli strumenti adatti, che procurava loro pagandoli di sua tasca. Con particolare amore e dedizione insegnò ai ragazzi, e in questo, per la sua pazienza, fece miracoli. A soli 6 anni mi iniziò ai segreti della musica; alla mia ignoranza, come a quella dei piccoli come me sulla conoscenza delle frazioni, per familiarizzarmi col solfeggio esemplificò i vari quarti del tempo con altrettanti spicchi d'arancio, di cui ovviamente a fine lezione noi approfittavamo. Io credo di essere stato il suo più giovane allievo! A 7 anni e mezzo, infatti, il 1° gennaio 1912, feci il mio esordio col genis, disperso nelle file della banda cittadina nella quale c'era anche tuo padre. Vorrei anche ricordare un fatto che fu la più bella dimostrazione di affetto a mio padre da parte dei suoi musicanti. A fine agosto del 1903 egli si sposò a Marciana Alta con mia madre, Amina Lupi. Quel giorno le nozze furono allietate dalle note della banda di Rio Marina, al completo. Infatti i musicanti erano partiti il mattino presto con un rimorchiatore concesso dalla Società delle Miniere, che li portò fino a Marciana Marina, e poi, a piedi, raggiunsero il loro maestro".

Anche il dott. Paolo Rovagna, nostro validissimo collaboratore, fu allievo del Maestro Pazzaglia. Oltre che uomo di cultura, egli è un profondo conoscitore di musica; dal clarinetto, che iniziò a suonare nella banda, passò con successo al violino, che considera il suo strumento preferito. "Non sempre Rio Marina - dice il dott. Rovagna - è stata senza una propria filarmonica; ci fu un tempo

in cui ne aveva due, entrambe ben dirette e con valenti sonatori. La meno numerosa era colorata politicamente e chiudeva i suoi servizi con l'*Inno dei Lavoratori*; l'altra, più numerosa, era comunale e diretta da Francesco Pazzaglia, abile artigiano, appartenuto prima alla Banda della Regia Marina, ineguagliabile maestro per me e per tanti altri allievi. Io, decenne, feci la "prima uscita" suonando il clarinetto.

"Si tenevano concerti anche lontani da Rio Marina; partecipai ad uno di essi a Follonica. Come sempre, per arrivare a leggere la musica posta sul leggìo degli adulti che sonavano al mio fianco, mi misero una cassetta di legno da imballaggio sotto i piedi si formò, intorno a me, un crocchio di ragazzi che dicevano: «suona davvero.....», «No, fa finta..... Si.....No...», per poi concludere positivamente. Nel viaggio, il nostro vaporetto costeggiò Cerboli, isolotto, allora, ancora intatto e selvaggio. «Giotto» diede gran fiato al suo grosso «basso»: si levò un volo di gabbiani immenso come una nuvola.... Oggi, i gabbiani per nutrirsi, rovinano i tetti per saccheggiare i nidi dei passeri...".

LA BANDA SOCIALISTA

Nella didascalia di una vecchia foto del 1904 si può notare che la filarmonica del maestro Pazzaglia portava il nome di Ugo Ubaldo Toniatti, figlio del cav. Giuseppe Toniatti, un riomarinense allora molto noto ed influente. Oltre ad un cospicuo patrimonio, Ugo Ubaldo aveva ereditato dal padre la concessione mineraria. Erano gli anni in cui gli affittuari delle miniere godevano di grande prestigio ed esercitavano un potere che, anche in seguito, quando le lavorazioni minerarie furono affidate a società industriali, i nuovi dirigenti cercarono di mantenere e consolidare, ad ogni costo. Avere le mani sulla miniera significava circondarsi di un folto numero di fedelissimi sostenitori, ma anche di avversari intrepidi (nei loro spostamenti questi personaggi erano infatti scortati da robusti «guarda-spalle»). Nei primi anni del secolo la vi-



La banda socialista "Avvenire" del 1905. Sono riconoscibili:

Carlo Cimino, Goffredo Zuffi, Giuseppe Giannullo, Leo Filippi, Luigi Ciummel, Vittorio Ridi, Remo Ricci, Natalino Todella, Secondo Malerbi, Andrea Colli, Mario Filippi, Aleardo Mondini Tito Talinucci, Ernesto Taddei, Goffredo Carletti, Giuseppe Carletti, Roberto Tedeschi, Tommaso Benci (maestro), Pietro Mellini, Riccardo Scappini, Vadorino Benci, Marino Arcucci, Pietro Taddei, Mario Conti, Antonio Buoncristiani, Luigi Filippi, Umberto Taddei.

ta dei paesi minerari fu quindi segnata da forti tensioni politiche e sociali che dovevano poi sfociare nel famoso sciopero del 1911.

Torniamo alla musica, dopo questo accenno ad un'epoca.

Nel 1905 l'amministrazione comunale presieduta dal Sindaco cav. Carlo Giannoni, incaricò il maestro Pazzaglia di dirigere la Banda cittadina, che ora aveva un nome più «intonato» e prestigioso: «Giuseppe Verdi».

Il socialismo approdò anche all'Elba; nel 1902 fu fondata a Rio Marina la prima sezione isolana del Partito Socialista Italiano. Tre anni dopo nacque così una seconda banda musicale formata da iscritti e simpatizzanti del PSI, ma vi confluirono anche alcuni musicanti della filarmonica comunale.

La banda socialista aveva un nome fatidico: «Avenire»; era diretta da un bravo maestro di Guardistallo, Tommaso Benci, autore tra l'altro del bellissimo *Inno dei Lavoratori del Mare*, i cui versi erano di Pietro Gori, l'avvocato dalla parola avvincente, molto amato dagli elbani.

Si racconta che il Benci, ottimo sonatore di cornetta, fosse stato chiamato a Rio Marina per essere assunto in miniera dopo che, da Guardistallo, aveva fatto ascoltare al direttore, che teneva l'orecchio incollato al telefono, la celebre cavatina del «Barbiere». Magia della musica! Ma il Benci era veramente bravo, i suoi squilli si sentivano da un capo all'altro del paese ogni volta che la banda socialista usciva per animare coi suoi inni i comizi e le manifestazioni operaie, piuttosto frequenti, o per salutare le albe radiose del 1° Maggio.

GLI ANNI TRENTA

Egidio Muti è uno dei pochi superstiti della banda «Giuseppe Verdi» (iniziò nel '19 come sonatore di trombone). Ha 87 anni e li porta abbastanza bene; dotato di una buona memoria, dà notizie precise su fatti e avvenimenti del lontano passato, su persone o personaggi che hanno segnato in qualche modo la vita di questo nostro piccolo paese. Questi suoi ricordi s'intrecciano quasi sempre con l'attività specifica di una banda: feste da ballo e spettacoli, cortei e cerimonie, trasporti funebri «eccellenti», inaugurazioni.

Ricorda ad esempio gli spettacoli che furono rappresentati al teatro comunale intorno agli anni Venti, quando, un'ora prima, la fanfaretta (clarinetto, cornetta, trombone, genis, bombardino e basso) partiva dal bar del Fossi suonando una marcetta che serviva da richiamo per gli spettatori. Il teatro era sempre pieno, compresi i cinque palchetti sopra l'ingresso. Tra un atto e l'altro i musicanti eseguivano allegri motivetti, ma quando fu rappresentata *La morte civile*, ricorda Egidio, il capocomico pretese che suonassero, dietro le quinte, una marcia funebre per accrescere la drammaticità della scena finale. Le cose andavano meglio con le operette, che erano molto apprezzate dal pubblico per la musica, le ballerine, per quel bianco fugace apparire di trine, pizzi, giarrettiere....

Negli anni Trenta c'era una sola banda e la dirigeva Filippo Cignoni. La sala di musica (meglio conosciuta come «la stanza») era al piano terreno della casa delle Viste, sulle Impanicciate. La banda si chiamava «Filarmonica Costanzo Ciano», l'ammiraglio livornese, «eroe di Buccari», allora ministro delle Comunicazioni. Era formata da musicanti delle vecchie bande ai quali si erano aggiunti numerosi allievi, ben istruiti dal Cignoni. La società delle miniere provvedeva in larga misura alle spese; i musicanti che non erano alle sue dipendenze

potevano inoltre frequentare le sere da gioco del dopolavoro aziendale e assistere alle proiezioni cinematografiche gratuite.

Spesso, nelle sale d'estate, la banda andava a suonare nell'angolo degli Spiazzi dove c'era il lampione, attorno al quale venivano messi i leggi. I paesani (soltanto essi, allora!) ascoltavano, compiaciuti, brani d'opera, sinfonie, valzer. Lì nei pressi stava sempre appostato «Palla di seve» con il suo piccolo banco dei gelati montato su un triciclo; faceva affari d'oro, specie con le «mattonelle», che riempiva servendosi di un infallibile strumento di misura nichelato, che aveva sul manico varie tacche, secondo i prezzi.

Rinaldo, l'anziano e buon vigile urbano, il cui unico segno distintivo era l'aquila comunale cucita sul berretto, era molto temuto dai ragazzi per il frustino che colpiva sempre il bersaglio, specialmente quando si accostavano troppo alla banda che marciava suonando per le vie del paese. Ma arrivava però il momento che essi avrebbero avuto la possibilità d'intrufolarsi tra i musicanti: quando la banda si sarebbe fermata a suonare vicino alla fontana di Piazza Santa Barbara; lì, i suonatori degli ottoni (cornette, tromboni e bombardini) avrebbero chiesto loro di reggere il libretto della «parte» per essere più liberi nel movimento dei pistoni; quelli coi clarini erano autosufficienti, perché il loro libretto era serrato dal morsetto a forma di antica Lira.

Erano rimaste le care vecchie usanze, come quella di uscire con la fanfaretta nelle notti di Capodanno e di Befana per andare a suonare alla porta degli amici; il cenone di Santa Cecilia, che la banda preparava il 22 novembre per festeggiare in allegria la ricorrenza della patrona dei musicanti.

Alla *Marcia Reale* e al ricco canzoniere patriottico che la banda suonava nei cortei subito dopo la prima guerra mondiale, si era aggiunto l'inno fascista *Giovinezza*; più tardi, *Faccetta nera* celebrava la conquista dell'impero voluta da Mussolini, così come *Tripoli, bel suol d'amore* era stata «lanciata» da Giolitti 25 anni prima.

La «musica» partecipava alla vita della comunità: feste e cortei, processioni religiose, manifestazioni sportive. Ma era presente anche in altre occasioni.

SOTTO UN CIPRESSO

A differenza di oggi, con la vita piena di pericoli, d'inciampi e diavolerie che ci possono capitare, bisogna riconoscere che in altri tempi (quelli, per intenderci, di cui si è occupato Enzo Biagi in quel suo libro di successo sui quali sono spesso incentrate queste noterelle musicali), per andare nell'aldilà non c'era molto da scegliere. A parte (si fa per dire) le guerre ed altri eventi eccezionali, come le epidemie (lontano ricordo dei «mali bisbetici» manzoniani), il viaggio nell'eternità era assicurato soltanto da una ristretta e ben definita serie di mali: polmoniti, tòcchi e torcibudella.

Perdonate questa premessa non troppolietà, ma è servita per continuare a parlare della banda cittadina; infatti essa veniva quasi sempre chiamata a suonare nei trasporti funebri, che si svolgevano di solito dopo le quattro del pomeriggio essendo i suonatori quasi dipendenti delle miniere.

All'ora fissata i musicanti si recavano, puliti e sbarbati, sotto la casa del defunto.

Il primo che si vedeva uscire da quel portone era Pio, il sacrestano, con la cotta bianca stretta alla vita da un cordone: Portava la bindinella, alta, come un trofeo;



La banda «Francesco Pazzaglia» (Agosto '55).

Da sinistra in piedi: Giuseppe Ferrini, Mario Pacciardi, Fernando Chiarugi, Pino Leoni, Giuseppe Battaglini, Pompeo Muti, Mario Barghini, Gino Leoni, Egidio Muti (maestro), Dino Merlini, Giulio Mazzei, Romano Verdura, Gaetano Chiarugi, Giorgio Specos, Gino Carletti; seduti: Pino Chiarugi, Luciano Giannini, Corrado Pacciardi, Vincenzo Ornani, Gino Pacciardi, Natalino Pacciardi, Giovanni Nardelli, Mario Ormani; Gli allievi: Antonio Nardelli, Pietro Gori, Giancarlo Ormani, Renzo Presti.

La banda «Francesco Pazzaglia» (4.12.59).

Prima fila: Giancarlo Ormani, Luigi Mazzei, Renzo Schena, Renzo Presti, Nedo Regini, Walter Giannini; seconda fila: Gaetano Chiarugi, Mario Pacciardi, Romano Verdura, Pino Chiarugi, Corrado Pacciardi, Giovanni Nardelli, Luciano Giannini, Mario Barghini, Egidio Muti (maestro), Vincenzo Ornani, Fernando Chiarugi, Umberto Gemelli, Giorgio Specos, Mario Giampaoli, Giono Leoni.



lo seguiva il buon Don Andrea assorto nella lettura del breviario, che avrebbe prudentemente chiuso quando il mesto corteo si apprestava a scendere gli scalini della Pergola o del Castello .

Intanto la banda aveva iniziato a suonare le note struggenti de *L'ultimo bacio*: il pianto dei clarini si mescolava al brontolio lamentoso dei tromboni suscitando in tutti grande commozione . Era in quel momento che, spesso, la vedova, rimasta in casa, cercava di spalancare la finestra per gridare l'ultimo saluto, in questo impedita da un parente o da un vicino; si vedeva allora quella finestra aprirsi e chiudersi, riaprirsi, violentemente. Pare che una volta (ma è una storia vecchissima, degli inizi del secolo) la donna riuscisse a gridare dal davanzale la frase che, come una nenia, aveva ripetuto ai parenti e agli amici durante la veglia funebre: "O come faremo, domani a mezzogiorno, che ci sarà quel posto vòto!". Il figlio più grande, un po' balbuziente e con qualche "filo staccato", sentendo ripetere per la centesima volta la frase che racchiudeva quel triste presagio del "mezzogiorno", pensò di consolare la madre, dicendo: "M-mangeremo all'una....m-mangeremo!".

In piana, sulla strada principale, sostava il vecchio carro funebre comunale guarnito di fregi e pennacchi, il tetto sorretto da quattro tentennanti colonne, ornate, sulla sommità, da gruppi di angioletti neri e paffuti. Tra le stanghe del carro c'era "la Mora", il più bel cavallo di Perfetto, pulito, strigliato e ben pasciuto, gli zoccoli tinti di catrame.

Dopo la funzione in San Rocco la banda attaccava *Sotto un cipresso*, marcia che avrebbe suonato più volte lungo la via Principe Amedeo, fino ai Pozzi, dove finiva (e tuttora finisce) la commossa partecipazione di amici e conoscenti. I musicanti continuavano a suonare in un angolo nei pressi dei lavatoi, forse anticipando un po' il "tempo" per concludere e tornarsene a casa. Frattanto il carro aveva imboccato la strada provinciale, cosparsa fin dalle prime piogge di quelle grossa breccia turchina che faceva sobbalzare il tetto, le colonne e gli angioletti, i pennacchi, le corone. Ma l'aria fresca della sera avrebbe dato maggior vigore alla "Mora" per affrontare l'«ultima salita» dell'Assunta, verso la Chiusa.

LA MUSICA BIANCA E LA MUSICA ROSSA

In uno dei primi numeri de "La Piaggia", parlando del caratteristico cavalcavia coi tre Archi accennai a quel tabellone per le pubbliche affissioni che si trovava proprio sotto l'arco centrale, ricordando che nel secondo dopo guerra alcuni degli avvisi lì esposti avevano spesso la matrice «bianca» o «rossa»; sì, perchè qui c'erano due bande musicali, due cooperative di caricatori, due filodrammatiche, formate ognuna da elementi che parteggiavano per l'area scudocrociata o per quella social-comunista. Tra i nostri molti pregi e difetti c'è anche questa tendenza a creare spesso dei doppioni; volendo ampliare il discorso e con un po' di fantasia risalire al secolo passato, non siamo forse l'unico paese dell'Elba ad avere due chiese, la cattolica e la protestante?

Due bande musicali, dunque. La prima a ricosti-



La banda «Francesco Pazzaglia» (1950) .

da sinistra: Mario Pacciardi, Luigi Barghini (maestro), Egidio Muti, Giuseppe Battaglini, Fernando Chiarugi, Giorgio Specos, Gaetano Chiarugi, Pompeo Muti, Pino Leoni, Mario Barghini, Pietro Manca, Elio Ornani, Pilade Silvietto, Umberto Gemelli, Gino Leoni, Lorenzo Carletti, Luigi Carletti.



La banda «Avvenire» (Estate 1949)

Da sinistra: Sauro Regini, Mauro Mandorla; in piedi: Giuseppe Carletti, Franco Paoli, Dino Scalabrini, Elvio Diversi, Giovanni Caffieri, Giovanni Gorelli, Mauro Antonini, Amleto Caffieri, Luigi Gordiani, Pino Ceccotti, Umberto Gemelli, Romano Regini, Maurizio Anichini, Dino Marinari, Franco Caffieri, Costantino Paoli, Vincenzo Cascione (maestro).

tuirsi, sul finire del '45, fu la vecchia filarmonica, che si chiamò «Francesco Pazzaglia» in ricordo del compianto maestro. La dirigeva «Gigino» Barghini, ottimo sonatore di clarino. La bacchetta passò in seguito a Egidio Muti, al quale va il merito di avere istruito molti allievi.

La prima vittoria democristiana, nelle «amministrative» del '51, fu salutata con *Biancofiore* e le trombe erano in perfetta armonia con le campane di San Rocco.

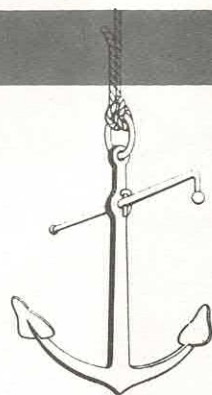
Si era intanto formata la seconda banda, «Avvenire», lo stesso nome che aveva la «socialista» nata quarant'anni prima. A dirigerla fu chiamato Vincenzo Cascione, validissima cornetta, originario di Porto Azzurro. Egli era molto noto in quegli anni festaioli del dopoguerra perchè la sua orchestrina, «Arcobaleno», era sempre sulla pedana delle feste da ballo: al teatro e alla Casermetta, al «Jolly» o sugli Spiazzi nelle feste patronali di S. Rocco. La banda «Avvenire» era formata in mas-

sima parte da allievi di Cascione; oltre a partecipare alle varie manifestazioni locali, aveva ripreso la vecchia tradizione di salutare il 1° Maggio suonando di buon mattino, nelle piazzette del Sasso e del Castello, *L'Inno dei Lavoratori* e *L'Internazionale*.

L'inverno del '50 vide finalmente unite le due bande, ma fu un accordo di breve durata, che si sciolse al sole di quel 1° Maggio per dei contrasti sorti dalla scelta dei pezzi da suonare. Così i gruppi tornarono a dividersi, prendendo ognuno la propria strada; dopo alcuni anni dovevano sciogliersi definitivamente.

Qui si conclude la storia delle nostre «musiche», lunga come una telenovela e con finale non lieto. Intanto continuiamo ad ascoltare la musica che ci arriva dagli altri paesi.

Giuseppe Leonardi



NOTE SULL'EDILIZIA RELIGIOSA MEDIEVALE ELBANA : LA CHIESA DI S. FELICE A CRUCE*

L'edilizia religiosa medievale elbana presenta una ricca problematica di carattere storico, sia per quanto attiene alla datazione dei singoli edifici sia per quanto riguarda la loro collocazione istituzionale nell'ambito di ordini religiosi, come quello benedettino e quello camaldolese, attraverso l'eventuale dipendenza da case madri situate sul continente o su altre isole dell'arcipelago.

La documentazione fino al XIV secolo risulta essere piuttosto scarsa e quella relativa ai secoli successivi non è mai stata oggetto di studi organici, sebbene almeno in parte sia giacente negli stessi archivi elbani. Per epoche relativamente recenti - sec. XVIII - XIX - ci si può in qualche modo avvalere della tradizione erudita, la cui testimonianza richiede tuttavia una interpretazione molto prudente.

L'aiuto che può venire da un'analisi diretta dei resti ancora leggibili è modesto, limitandosi - sulla base di una campionatura di sei edifici - a rilevare la differenza stilistica tra le chiese di San Quirico (Grassera), S. Lorenzo (Marciana), San Giovanni (Campo), da una parte e quelle di Santo Stefano alle Trane (Portoferraio) e San Michele (Capoliveri), dall'altra. La Chiesa di S. Pietro a San Piero in Campo offre, come è noto, problemi di interpretazione che ne fanno un caso del tutto a se stante (1). Non si può peraltro cercare di dare spiegazioni complessive delle diverse scelte architettoniche, ma ogni monumento dovrebbe essere studiato attraverso una ricostruzione storica che, allo stato attuale delle ricerche, appare purtroppo assai improbabile.

Paradossalmente, l'unica chiesa dell'isola di cui è possibile ricostruire un periodo di storia sulla base di documenti è quella di San Felice, oggi identificabile solo attraverso un frammento di circonfere-

renza absidale inserito nella cantina di una casa colonica nella attuale località di San Felo (Rio Marina). Lo stato e le dimensioni dei resti sono tali che è possibile identificarne soltanto la tecnica costruttiva «a sacco», peraltro comune a tutti gli edifici romanici elbani. Affatto illeggibili sono il tipo di paramento e, per la sovrapposizione di numerosi interventi di consolidamento, le stesse malte.

Fino al sec. XIII si riferiscono alla Chiesa di San Felice tre documenti, risalenti a 1168, al 1203 e al 1235 (quest'ultimo noto attraverso la pubblicazione di F. Pintor). Essi non danno notizie circa la data di fondazione dell'edificio, ma ne forniscono di interessanti sulla sua storia istituzionale, legata a quella del monastero benedettino di Vada.

Per trovare un documento in cui la maggiore delle isole dell'arcipelago toscano sia esplicitamente citata come sede di possedimenti benedettini bisogna arrivare al 1118:

Gelasius II Heinrico abbati etc.: munit monasterium b. Mamiani de Monte Christi apost. sedis protectione, statuit, ut nullus insulam cum bestiis vel cum aliquo machinamento perturbet, confirmat possessiones in Corsica vel Sardinia, in Planusio vel Ilba vel alibi [...] (2).

Uno dei possedimenti benedettini all'Elba risulterà essere nel 1168 la Chiesa di S. Felice a Cruce, direttamente dipendente dal monastero di Vada:

Alexander servus et caetera. Dilecto filio Bono abati monasterii sancti Felicis quod iusta castrum de Vada situm est eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetuum. Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium, ne forte cuiuslibet temeritatis incursus aut eos a proposito revocet aut potum, quod absit, sacre religionis infringat. Eapropter, dilecti in domino filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatum monasterium sancti Felicis, in quo divino mancipati estis obsequio, ad exemplar predecessorum nostrorum felicis memorie Pascalis et Adriani Romanorum pontificum, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio comunimus, statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste et canonicè possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: in Orfiano ecclesia sancti Angeli, in Belora ecclesia sancti Cristofori, in Fontana ecclesia sancti Laurentii, in Candaiole ecclesia sancti Martini, in villa Valisciana ecclesia sancti Martini, in Elba ecclesia sancti Felicis a Cruce [...] (3).

Ancora come possedimento del monastero di Vada, la chiesa è citata nel 1203 in una *cartula confessionis* con la quale Vecchio del fu Vecchio di Capoliveri dichiara di essere debitore verso l'abate di Vada di 80 barili di vino che promette di pagare il giorno di Pasqua:

In Dei nomine amen. In presentia quidem ac testimonio domni Iacobi et domni Romei monachorum monasterii sancti Felicis de Vada et presbiteri Brunaccionis, capellani et rectoris ecclesie sancti Felicis a Cruce insula Ilbe et loco ubi dicitur Capolinni, et Oxiventis filii quondam Ildibrandini et Gaidi conversi predicti monasterii et Tancredi filii quondam Babuccii, Uberti filii quondam item Uberti filii quondam item Uberti de predicto loco Capolinni et Teupithi filii quondam Bandini eiusdem loci, Vecchius filius quondam item Vecchii de predicto loco Capolinni ante me Ugone notario et omnibus aliis suprascriptis testibus, confessus est se debere dare domino Henrico, reverendissimo abbate prefati monasterii sancti Felicis de Vada decimam de vino pro predicto monasterio; barilia octuaginta ad pisanum barile [...] (4)

Dal documento emergono dei collegamenti tra la

GIOIELLERIA

"La Clessidra"

di Margherita Lubrano Lavadera

RIPRODUZIONI OGGETTI ANTICHI
COPPE - TARGHE - MEDAGLIE

Via Carpani, 114 - Portoferraio - Isola d'Elba

Chiesa di San Felice e il territorio di Capoliveri; collegamenti che risulteranno sanciti nel 1235.

Nella prima metà del Duecento i monasteri benedettini sono nel pieno della crisi che si concluderà con l'assorbimento dei beni dell'ordine da parte dei camaldolesi. In questo contesto si inserisce la rinuncia fatta nel 1235 con atto rogato «in domo ecclesie Sancti Michelis de Capite libero» da parte del monastero di Vada al possesso di S. Felice. Esso viene concesso in enfiteusi perpetua a Peraso, «plebano plebis de Capite libero», che si impegna all'assistenza spirituale del popolo *de Cruce* (5).

Quella di S. Felice, infatti, come emerge in più luoghi dell'atto ricordato, era la chiesa di Croce, un insediamento del quale non sembrano restare tracce e che, comunque, era ubicato nell'attuale territorio di S. Felice. Non lascia dubbi a tal proposito un documento dell'ospedale di S. Iacopo di Rio del 1361, nel quale si fa riferimento a quattro appezzamenti di terreno tra loro confinanti, posti rispettivamente:

a Cruce tenens caput in horto aque, aliud in terra Nardi Salomei, latus in terra Pisani, aliud in terra Ducciarelli Puccini [...];

in confinibus Crucis in loco dicto a La Casa Vecchia tenens caput in terra Ducciarelli Puccini, aliud in terra Antonii Salutelli, latus in terra Ducciarelli suprascripti [...]; al termine a San Fele tenens caput in via publica qua itur Capolivrim, aliud in terra suprascripti Ducciarelli, latus in terra Sancti Felicis, aliud in terra boschata [...];

a Cruce tenens caput in terra Sancti Felicis, latus in valle cum alio latere [...] (6).

I toponimi di *Croce* e di *San Felice* sono oggi scomparsi. Resta quello di *S. Felice* (il *San Fele* di cui sopra e il *Sanfelle* degli *Statua Rivi* (7)) esteso al sito in cui sorgeva la chiesa. Questa, anche dopo la separazione dal monastero di Vada, continuerà ad essere un punto di appoggio per l'istituzione benedettina. Si stabilisce, infatti, nell'atto del 1235 che «abbas predicti monasterii in eundo Sardiniam et redeundo, ipse et eius nuntii unus vel plures debeant habere in dicta ecclesia de Cruce ospitium et expensas victualium quosque [vis?] temporis maris vel infirmitas tenerit in Ilba».

I resti della chiesa attirarono l'attenzione di Vincenzo Mellini, lo studioso elbano dell'Ottocento la cui produzione erudita è a tutt'oggi in gran parte inedita (8). Al Mellini si deve una planimetria dell'edificio, realizzata nel 1883, dalla quale desumiamo che i resti medievali erano già inglobati in una struttura di diversa destinazione d'uso che ne comprometteva la leggibilità. Come tutti i rilievi melliniani, anche questo di San Felice necessita di essere interpretato con cautela. Non può non lasciare perplessi, infatti, la singolare proporzione tra la lunghez-

za (m. 6,80) e la larghezza (m. 4,80) attribuite al monumento. La planimetria è corredata da notizie dovute in parte alla ricognizione diretta e in parte alla raccolta di testimonianze orali. Tra le prime appaiono di notevole interesse quelle afferenti all'esistenza di un'area cimiteriale che si sviluppava lungo i «lati settentrionale, orientale e meridionale della chiesa» (9).

Tali indicazioni sembrano trovare riscontro in alcuni recenti ritrovamenti di ossami (10), purtroppo non documentabili. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile formulare ipotesi fondate sulla datazione del sepolcreto. Nostre ricognizioni ultimamente effettuate sul terreno non hanno dato risultati né sotto il profilo della individuazione di sepolture, né sotto quello del reperimento di frammenti ceramici. Le testimonianze orali si riferiscono essenzialmente al ritrovamento, sotto il pavimento della chiesa, di un non meglio specificato «vaso di vetro», cui il Mellini crede di poter attribuire la funzione di reliquiario (11).

Maria Rita Naccheri
Gianfranco Vanagolli

* *Da: Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura. Atti del convegno organizzato dal Comune di Rio Marina con il patrocinio del Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba. Rio Marina 29 Agosto 1° Settembre 1982, a cura di Gianfranco Vanagolli, Pisa, Giardini, 1987.*

(1) Dell'edificio si sono occupati, tra gli altri, I MORETTI e R. STOPANI *Chiese romaniche dell'Isola d'Elba*, Firenze, 1972 e G. BATTAGLINI, *Le chiese di S. Giovanni e S. Nicolaio*, in «Corriere Elbano», 1.8.1968. L'attuale pianta, a due navate, non può essere ricondotta con sicurezza al periodo romanico, poiché i muri perimetrali presentano tracce di più fasi costruttive, di cui solo una è sicuramente interpretabile come romanica.

(2) P.F. KEHR *Regesta Pontificum Romanorum*, Vol III, Berlin, 1908, p.277.

(3) L. CORTESINI *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1165 al 1172*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pisa, a.a. 1964 - 1965, p. 98 e seg.

(4) F. NUTI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1200 al 1204*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pisa, a.a. 1965 - 1966, p. 207 e seg.

(5) Cfr. F. PINTOR, *Il dominio pisano nell'isola d'Elba durante il sec. XIV*, in «Studi Storici» di A. Crivellucci, Vol. VII, 1898, p. 374 e seg.

(6) L. MELANI, *Atti di Andrea di Pupi da Peccioli, Luca di Iacobo di Vico, Possessioni dello spedale di Rio*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pisa, a.a. 1977 - 78, pp. 228-229.

(7) A.S.C.R.E. *Statuta Rivi, I*, Rubr. XXXVI *De Caffaggiari e loro offitio*, f. XIII.

(8) Le carte Mellini risultano essere disperse in più archivi pubblici e privati. Ci si riferisce qui a quanto è contenuto in due filze che ci sono state messe gentilmente a disposizione dagli eredi Mellini.

(9) Carte Mellini, Fasc. *Elba*, alla voce *S. Felice* o *S.Felice*.

(10) Cfr. D. CHIONSINI *I resti della chiesa della mitica terra di S. Felice*, in «Corriere Elbano», 15.4.1979.

(11) Carte Mellini *Fasc. cit.* alla voce *Monte Mensale*.

A Vela per l'Arcipelago Toscano

*Per chi ama la Vela,
la natura, il mare, la
Populonia Tourist Terminal
organizza crociere a vela con
skipper, della durata di 3/4
giorni, nelle bellissime isole
dell'Arcipelago Toscano.
La partenza avviene dal
GOLFO DI BARATTI *
*20 min. da San Vincenzo,
25 min. da Follonica,
35 min. da Punta Ala.*

Per informazioni e prenotazioni:

Populonia Tourist Terminal 0565/26526 Piombino (Li)



Populonia Tourist Terminal

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negozi: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE
DA
SOLE



Premio Aquila d'oro

Abbigliamento - Confezioni

LELLI ERIS

Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052
RIO MARINA - ISOLA D'ELBA

Agenzia
Immobiliare

DOMUS

del Geom. Mino Spada

Via Grande, 68 - Tel. 0586 / 35.423
Viale Elba, 3 - Tel. ☉ 0565 / 917.033

Livorno
Portoferraio

ibaplast

Imbarcazioni - Cisterne - Contenitori in vetroresina
costruzione - riparazione - manutenzione

Via Manganaro, 94 - Portoferraio - Isola d'Elba
tel. 0565/915.901 - 92.516

Gioielleria

Argenteria

Orologeria

••••• **ORO MARE** •••••

Rio Marina

Isola d'Elba



"PERSEVERANZA"

TIPOGRAFIA DAL 1895

● RICEVUTE FISCALI ● BOLLE ACCOMPAGNAMENTO ● STAMPATI INDUSTRIALI E
COMMERCIALI ● MODULI CONTINUI
● MANIFESTI ● DEPLIANTS ● PUBBLICAZIONI ● CATALOGHI ● GRAFICA
PUBBLICITARIA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/31300 - 32193



COMUNE DI RIO MARINA

PROGETTO DI EDIFICI

PROGETTO DEL PORTO TURISTICO IN LOCALITÀ CAVO

PROGETTO DI EDIFICI DEL COMPLESSO PORTUENSE
CONFESSIONE CATTOLICA - PRODOTTO DAL GRUPPO

CONSORZIO PORTO CAVO DELL'ELBA

PLANIMETRIA GENERALE
- Tracce e parcheggi -

7

Scala 1:1000

Autore: Roma 1982



LEGENDA

- confine area di intervento
- confine abitato
- edifici (tracce, prospetti e sezioni)
- area d'intervento

P parcheggio

parcheggi area demaniale n. 472 (legge 30/78 art.1)

parcheggi previsti legge 30/4/78 n. 77)

parcheggi zone limitrofe ad abitazioni

area demaniale n. 345

(n. posti auto, legge Regione Toscana)

(n. 30/78 - 850 p. barca - 125 - 173

I	LUMAREZZA	n. 650+450	=	n. 45	PORTI MARC.	
II	LUMAREZZA	n. 850+550	=	n. 10	PORTI MARC.	
III	LUMAREZZA	n. 700+550	=	n. 25	PORTI MARC.	
IV	LUMAREZZA	n. 450+400	=	n. 67	PORTI MARC.	
V	LUMAREZZA	n. 1500+450	=	n. 12	PORTI MARC.	
VI	LUMAREZZA	n. 650+400	=	n. 25	PORTI MARC.	
VII	LUMAREZZA	n. 800+350	=	n. 20	PORTI MARC.	
VIII	LUMAREZZA	n. 800+700	=	n. 6	PORTI MARC.	
					TOTALE PORTI MARC.	n. 600

